IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **9** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **7** *marzo 1988*

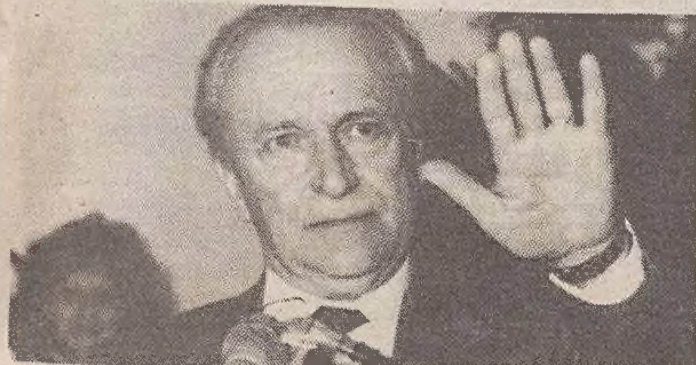
CONFERENZA / CONCLUSIONE

Passati sei anni, il Pci ci riprova

CONFERENZA / NATTA

Togliatti non si tocca

Respinta ogni ipotesi di revisione



Alessandro Natta durante l'intervento conclusivo.

ROMA — «Ciò che respingiamo sono le intimazioni alle abiure, ieri di Gramsci oggi di Togliatti». Salutato da un applauso martellante, appena un tono più basso di quello tributato al ricordo delle battaglie di Berlinguer per la questione morale, Alessandro Natta difende a spada tratta la tradizione comunista. La platea della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti lo segue convinta. Pochi minuti prima un accenno a Gramsci aveva suscitato un battimani di rito, flebile e rapido.
Il segretario comunista sul «migliore» non concede nulla alla polemica sollevata dai socialisti. E anzi l'occasione gli dà spunto per un appello agrodolce ai cugini della sinistra. Dice che il loro «modo partitico di fare storia non è altro che il sintomo di una volontà attuale di scissione». Li accusa di falso storico, di assurdo autolesionismo, perché il cammino originale del Pci è «un patrimonio di enorme valore per i lavoratori e per il paese». Togliatti insomma non può essere rimosso dall'altare comunista. Natta lo rivendica come uno dei «padri della costituzione e uno dei fondatori della democrazia italiana». Lo rivendica perché durante e dopo la lotta di liberazione si impegnò nell'obiettivo di aprire «una nuova fase di conquiste» fondata sul binomio socialismo-libertà.
La polemica sembra aver turbato una silenziosa marcia di avvicinamento. Il Psi, precisa il segretario del Pci, è ancora il primo interlocutore politico per l'alternativa di governo e di programma. Ma l'unità non potrà certamente essere raggiunta «sugli attuali orientamenti culturali e ideali socialisti». Insomma i cugini-nemici debbono uscire dal pentapartito. Debbono rinunciare all'eterna guerriglia con i democristiani. Cambiare un presidente del consiglio, ammonisce Natta, non serve a nulla. Serve invece un governo «all'altezza dei compiti e delle attese» per varare le riforme istituzionali, secondo la proposta già lanciata da Occhetto.
L'esortazione chiude un lungo discorso sulla volontà comunista di tornare nelle fabbriche e in genere nei posti di lavoro. Natta respinge l'accusa di operaismo. Dice che per confutarla basta guardare la platea dei delegati. Indica nuovi traguardi, la diminuzione dello scarto fra il Nord e il Sud del mondo, il «diritto a godere una natura non inquinata», la «riaffermazione del lavoro come identità della persona». Si sente confortato da «nuove ragioni di speranza» che derivano dalla enciclica «Sollecitudo rei socialis» di Giovanni Paolo II.

[lo.b.]

Analisi di
Lorenzo Bianchi

ROMA - Due lettere Elle rosse al centro di uno striscione bianco. Le lavoratrici e i lavoratori comunisti riappaiono dopo un lungo silenzio. Sono passati sei anni dall'ultimo congresso operaio, segnato dal marchio di fuoco della sconfitta nella battaglia della Fiat. Il Pci ci riprova. Tenta di recuperare un rapporto con il mondo del lavoro. Per capire cosa è successo nei sotterranei dell'hotel Ergife non è ozioso rifarsi al clima pesante di quell'ultima conferenza che si tenne a Torino, nel luglio '82. La marcia dei quarantamila aveva ricordato al partito una realtà rimossa. La fabbrica era cambiata. I tecnici e i quadri sfilarono regalando a tutti l'immagine viva del loro peso e del loro dissenso. Non a caso la conferenza operaia cambiò pelle e nome e diventò «conferenza degli operai, dei tecnici e degli impiegati». Chiudendo i lavori, Chiaromonte mise il dito sulla piaga. Parlò della frammentazione delle forze di lavoro e della necessità di riunirle.
Nei sei anni successivi, scanditi dagli insuccessi (elezioni amministrative e politiche, referendum sulla scala mobile), le difficoltà di dialogo con i lavoratori sono state il nervo scoperto del Pci. Nel partito si sono acuiti il senso di frustrazione e il sospetto che la Cgil, frenata dalle «mediazioni» con i socialisti, fosse diventata la palla al piede del mondo comunista. Dopo la sconfitta nel referendum sui punti della contingenza, Ingrao se la prese con Lama, arrivando a rimproverargli una gestione «oligarchica» del sindacato.
I mesi successivi sono storia recente. Occhetto è stato promosso vicesegretario. Luciano Lama è stato dirottato dal cruciale e delicato ufficio del programma alla prestigiosa e innocua vicepresidenza del Senato. Nella Cgil la luce dell'astro nascente Alfiero Grandi, leader dell'ala dura, rischia di offuscare l'erede di Lama, Antonio Pizzinato. I socialisti danno segni di entusiasmo. Anche perché i comunisti emergenti del sindacato invocano «un voto per ogni testa».
Con questi tormenti si arriva all'Ergife. Bassolino apre i lavori sputando il rospo che il Pci ha in corpo da anni: «Per lungo tempo vi è stata una delega di fatto sulle questioni sociali al sindacato, e questa delega ha portato difetti seri nel nostro modo di essere e di lavorare».
Ora il Pci non delega più niente a nessuno. Prende nelle sue mani la bandiera delle trenta ore di lavoro settimanale entro 10-15 anni e la agita come valore e «utopia orientativa». Dichiara guerra alla centralità dell'impresa in nome della centralità e della liberazione dei lavoratori «dal dominio dell'economia sulla vita». I sindacalisti prendono a colpi di piccone la «disastrosa» concertazione degli obiettivi economici fra governo e sindacati. Trentin ironizza su Goria «reduce dell'84» e rifiuta i tetti salariali. Mario Tronti offre alla platea una battuta di Pajetta, che descrive alla perfezione l'ansia di rivincita del Pci: «Non so se sono scomparsi gli operai, ma so di sicuro che non sono scomparsi i padroni e che sono tornati a spadroneggiare».
Sospinto da qualche timido successo sindacale (il voto a Mirafiori, la manifestazione contro il fisco a Milano), il Pci riparte alla carica. Bassolino promette la nascita di una, cento, mille cellule di partito nei posti di lavoro. Trentin cita Togliatti che «voleva essere in tutte le pieghe della società». Il disegno è ambizioso. E ha bisogno di un sindacato diverso, un sindacato che riscopra la contrattazione aziendale, la democrazia che sale dal basso, i referendum.
Per Bassolino (e Trentin è d'accordo) questa riforma è impossibile se non si supera la logica delle componenti interne, comunista e socialista.
E l'ovazione della platea è per il delegato della Om di Brescia Benedini, che grida: «Berlinguer è venuto ai cancelli di Mirafiori perché aveva capito. Noi delle fabbriche siamo pronti. Aspettiamo il gruppo dirigente del partito».



Roma, un «risveglio di primavera»

NAPOLI — Una Roma rinata con l'aria della primavera (come spesso le succede) vince con merito sul campo del Napoli (2-1) — nella foto il primo gol romanista di Giannini — ma il Milan ne approfitta solo a metà, pareggiando con il Verona e guadagnando soltanto un punto: la sconfitta partenopea resta comunque il fatto centrale della sesta giornata di serie A. Discrete le vincite al Totocalcio (oltre 166 milioni ai 13, cinque e mezzo al 12). In serie B, la Triestina manca l'ennesima occasione in trasferta: sconfitta a Barletta (1-0), torna nella zona calda della retrocessione, mentre l'Udinese avanza con la vittoria interna (1-0) sul Messina. Servizi nello sport.

PROTESTA / NELL'URSS E NEI SATELLITI

Nuovo fermento all'Est

A Praga migliaia chiedono libertà religiosa - Interventi a Mosca

Servizio di
Jean-Paul Beretti

MOSCA — Le aperture politiche e sociali di Gorbacev si stanno traducendo, finora, in un'accentuazione dei fermenti non solo in Unione Sovietica ma anche nei paesi satelliti. Le motivazioni sono diverse, razziali, politiche e religiose, ma tutte appaiono richiedere maggiori spazi di libertà di fronte alle promesse del Cremlino.
Se ne è avuto un esempio ieri a Praga dove migliaia di cattolici si sono radunati nell'imponente cattedrale di San Vito per celebrare la beata Agnese di Boemia di cui si attende la canonizzazione dal Vaticano entro quest'anno. L'occasione è valsa per reclamare la libertà religiosa in Cecoslovacchia. Non ci sono stati incidenti ma la manifestazione è stata la più imponente da moltissimi anni a questa parte e ha rappresentato un tributo in onore del primate cecoslovacco Frantisek Tomasek.
Fermenti anche nella Germania orientale dove le autorità avrebbero arrestato almeno duecento dissidenti in una retata che ha investito alcune città. Le notizie sono si fonte della Chiesa evangelica e sono state smentite dalle autorità governative, ma il governo tedesco occidentale ha accreditato queste informazioni manifestando la più seria preoccupazione per l'improvviso giro di vite all'Est.
Anche da Mosca continuano a giungere notizie di tensione. «Giustizia per le vittime di Stalin», è lo slogan con il quale hanno manifestato ieri oltre 30 esponenti dei «gruppi informali». I manifestanti hanno commemorato le vittime delle repressioni staliniane nell'anniversario della morte del «dittatore georgiano» avvenuta il 5 marzo 1953.
Esponenti dei «gruppi informali» si sono messi in fila davanti all'entrata della stazione metropolitana «Oktjabrskaya» esponendo cartelli contro lo stalinismo. Immediatamente la polizia ha formato intorno alla zona della manifestazione un cordone impenetrabile.
Anche i tartari di Crimea hanno tentato di tornare in piazza. Il «Kgb» questa volta non si è fatto sorprendere e all'ultimo momento è riuscito a evitare un'altra dimostrazione clamorosa nel centro di Mosca. L'intervento della polizia si è concluso con l'arresto di 15 tartari di Crimea, tra i quali una donna. I tartari di Crimea erano giunti a Mosca alla spicciolata dandosi appuntamento nell'imponente albergo «Rossia» che si affaccia su una grande spianata adiacente alla Piazza Rossa. Gli agenti di sicurezza dell'albergo si sono tuttavia insospettiti quando ieri si sono resi conto che il numero degli ospiti di nazionalità tartara era insolitamente alto, superando ormai la cinquantina.
«Volevamo manifestare contro Stalin nel 35.o anniversario della sua morte per l'ingiustizia compiuta nei confronti del nostro popolo», ha dichiarato con voce commossa all'Ansa una portavoce del movimento dei tartari di Crimea per il ritorno alle terre natali. «Hanno arrestato 15 compagni perché non avevano il permesso di soggiornare a Mosca, ci hanno scacciato dall'albergo perché abbiamo la pelle scura e siamo riconoscibili dal taglio dei nostri occhi. Questo è puro razzismo», ha esclamato la donna.
I tartari di Crimea, deportati sotto l'accusa di avere collaborato con l'occupante nazista, sono stati «riabilitati» nel 1967, ma è sempre stato impedito loro di tornare nelle terre natali. A complicare le cose è intervenuto il fatto che la loro regione, appartenente prima della guerra alla repubblica federata russa, è entrata a far parte nel 1957 della federazione ucraina, una repubblica molto omogenea che non comprende nessuna repubblica né regione autonoma.

PROTESTA / MOTI ANTICINESI

Otto morti negli incidenti in Tibet

I monaci manifestano contro l'arresto di un confratello



Un poliziotto sorveglia la strada principale di Lhasa dal tetto del tempio di Jokhang.

PECHINO - Otto persone (o forse nove) sarebbero morte, secondo attendibili testimonianze (anche se le fonti ufficiali parlano di tre), nella serie di manifestazioni anticinesi scoppiate durante l'ultima giornata delle festività del Capodanno lunare. Le manifestazioni sono state inscenate da gruppi di monaci buddhisti per protestare contro l'arresto di un loro confratello, che aveva gridato slogan inneggianti all'indipendenza del Tibet durante una cerimonia religiosa.
La manifestazione più vistosa si è svolta nella piazza antistante il tempio di Jokhang, al centro di Lhasa, quando una sessantina di monaci ha lanciato pietre contro un automezzo della televisione e ha preso d'assalto due uffici pubblici, incendiandoli. La polizia li ha dispersi con un nutrito lancio di lacrimogeni ma, secondo fonti occidentali, è intervenuta più tardi sparando su gruppi di dimostranti che percorrevano le vie della città vecchia.
Le fonti di stampa ufficiali cinesi hanno dato notizia di una manifestazione inscenata da «elementi separatisti», che sarebbe però stata subito dispersa e posta sotto controllo dalle forze di polizia. Per tutta la giornata di ieri le linee telefoniche e telex con la capitale tibetana sono rimaste interrotte.
Due viaggiatori occidentali rientrati tre giorni fa dal Tibet hanno riferito che alle grandi cerimonie religiose svoltesi nelle due ultime settimane nel tempio di Jokhang, il più sacro di tutti i templi buddhisti tibetani, hanno partecipato meno monaci e meno pellegrini del previsto.
Lhasa fu teatro, agli inizi dello scorso ottobre, di violenti disordini anticinesi che provocarono, secondo il bilancio delle autorità di Pechino, sei morti. Il governo cinese ne addossò allora la principale responsabilità a «elementi separatisti al servizio del Dalai Lama», la massima autorità spirituale e temporale dei tibetani, rifugiatosi in India nel 1959. In seguito a tali disordini, nei quali centinaia di monaci manifestarono a favore dell'indipendenza del Tibet dalla Cina, Lhasa è rimasta chiusa per cinque mesi ai giornalisti occidentali.
I disordini di ottobre sono stati al centro di numerose riunioni di dirigenti politici nel Tibet, nelle quali è stata criticata la scarsa attenzione dedicata dalle autorità locali alle esigenze culturali e alle tradizioni religiose della popolazione. A febbraio ha soggiornato a lungo a Lhasa il Bainqen Lama, il leader spirituale più autorevole dei monaci tibetani dopo la fuga in India dell'ancora venerato Dalai Lama. Il Bainqen Lama, che gode dell'appoggio del governo di Pechino, ha trasmesso ai religiosi l'impegno delle autorità a un maggior rispetto delle tradizioni tibetane, violentemente soppresse dalle truppe cinesi durante il decennio della rivoluzione culturale (1966-1977). In cambio ha chiesto la fine delle manifestazioni anticinesi.

[Akira Kendo]

INTERNI
Violentata
PAGINA **2**

Tre giovani che stavano violentando una donna in pieno centro a Roma sono stati catturati dai carabinieri la notte scorsa. I militari dell'Arma, attirati dalle urla soffocate della donna, hanno sorpreso i tre che in piazza Massimi, a poca distanza da piazza Navona, stavano stuprando M. C. di 31 anni. Stefano Ghelli, 24 anni, pregiudicato, Vittorio Putti, 22 anni e Sandro Ramoni di 26, approfittando dell'oscurità e del luogo poco frequentato avevano aggredito la donna immobilizzandola e strappandole i vestiti di dosso. In caserma i tre hanno detto che pensavano di aver fatto solo una «sciocchezza». Dovranno rispondere di violenza carnale.

TRIESTE
Chiesa
PAGINA **4**

«Non sono tollerabili per il cristiano spinte scissionistiche»: questo il messaggio inviato ai fedeli del Friuli—Venezia Giulia dai vescovi delle quattro diocesi regionali, riuniti ieri al tempio mariano di Monte Grisa. Il tema sul tappeto era fra i più delicati del momento: la crisi delle vocazioni. Per farvi fronte la Chiesa insiste sulla necessità di puntare su un lavoro coordinato fra le varie diocesi.

ESTERI
Israele al voto?
PAGINA **3**

Mentre Shultz ritorna negli Stati Uniti, i paesi del Medio Oriente cui è stato proposto il piano di pace americano si interrogano sulla risposta da dare a Washington, che ha posto un termine di dieci giorni, corrispondente alla data della visita del premier israeliano Shamir negli Usa. Il governo israeliano, riunitosi ieri, si è vistosamente spaccato, tanto che sembrano ormai inevitabili le elezioni anticipate. Da Damasco giungono commenti parzialmente positivi, mentre la Giordania, il più negativo tra i paesi interpellati, per adesso non si sbilancia. L'Olp, cui Shultz non ha richiesto alcun parere sulla sua proposta, invece, ha lanciato ieri violente dichiarazioni antiamericane.

INTERNI
Pri, scissione
PAGINA **2**

Fasi altamente drammatiche al congresso regionale del Pri, conclusosi ieri a Passariano. E altrettanto drammatico il risultato: la «sinistra» ha deciso di uscire dal partito, a seguito del mancato «ripescamento» di Fogar, il consigliere nazionale recentemente espulso dai probiviri nazionali. Ecco, dunque, che sarà una buona fetta di iscritti a presentare le dimissioni: chi dice 200, chi 300. Certo che per una forza politica che conta duemila tesserati nel Friuli-Venezia Giulia, la decisione non è di poco conto.

LA NUOVA INIZIATIVA DEL NOSTRO GIORNALE

Da domani giocate con «TotoPiccolo»

Dopo giorni di attesa è ormai giunto il momento: parte questa settimana il «TotoPiccolo», il nuovo grande concorso del Piccolo pronto a regalare ai suoi lettori emozioni a non finire e bellissimi e simpatici premi.
A cominciare da domani, per dodici settimane dal martedì al venerdì, sulle pagine sportive del Piccolo verrà pubblicata una schedina in cui compariranno dieci incontri con protagoniste le squadre del Friuli-Venezia Giulia. Le gare proposte non saranno solo ed esclusivamente calcistiche, ma verranno prese in considerazione anche altre discipline come il basket, la pallamano ecc.
La nostra regione, come si sa, è da sempre stata florida di campioni in qualsiasi sport ed è proprio a uno di loro che spetterà, ogni settimana sulle pagine del Piccolo, un pronostico sulle gare inserite in schedina.
Il «TotoPiccolo» è insomma il gioco dei veri sportivi. Ma vediamo ora cosa dovrete fare per partecipare a questa grande iniziativa primaverile. Nella schedina pubblicata sul Piccolo si dovrà porre una «x» nella casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «x» nella casella B se si considera favorita la compagine impegnata in trasferta e una «x», infine, nella casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità. Naturalmente per le discipline che non prevedono il pareggio, come il basket, la casella N non verrà presa in considerazione e le sole caselle utilizzabili saranno la A e la B. E' un regolamento simile a quello già collaudato del Totocalcio. Sulle schedine, poi, occorrerà incollare in uno spazio apposito la data riportata nella prima pagina nazionale.
Ogni settimana, fra i giocatori che avranno indovinato tutti i pronostici o avranno ottenuto il massimo punteggio, saranno sorteggiati quindici premi: un personal computer, un videoregistratore, un compact disc, una bicicletta da uomo, un'autoradio, una macchina da caffè 63 Ferrari, due radioregistratori, due radiosveglie, due scatole di giochi Dal Negro e tre orologi Citizen. Ma non è tutto. Ogni mese, e per tutti i tre mesi del «TotoPiccolo», verrà estratto uno splendido superpremio tra tutte le schedine pervenute al Piccolo e che ognuno potrà inviare in quantità illimitata. Il premio consiste in una bellissima automobile, la Fiat Uno.
Le schedine dovranno pervenire alla nostra redazione entro le 13 del sabato della settimana cui si riferiscono i pronostici. I lettori potranno portarle direttamente nella sede del Piccolo in via Guido Reni 1, a Trieste, oppure inserirle nelle apposite urne che verranno predisposte nelle edicole. Il lunedì successivo si procederà allo spoglio delle schede pervenute.

CONCLUSA L'ASSISE REGIONALE

Pri, è spaccatura

Buona parte della «sinistra» ha lasciato il partito

Dall'inviato
Fabio Cescutti

PASSARIANO — Si sono urlati in faccia di tutto per un giorno e mezzo. Da Roma è arrivato Stelio De Carolis della direzione del Pri con il compito di mediare il caso Fogar, consigliere nazionale della sinistra del partito, recentemente espulso dai probiviri nazionali. Ma sulla difesa di Fogar si sono arroccati i leader regionali della componente. E quando hanno capito che Fogar non sarebbe stato «ripescato», il sindaco di Grado Fabio Zanetti ha annunciato nel suo intervento al congresso regionale del Pri, il 12° e il più drammatico degli ultimi anni, l'uscita della sinistra dal partito.
Secondo la minoranza interna saranno in oltre 300 a dimettersi, la maggioranza sostiene 200. Certo è che per una forza politica con duemila iscritti nel Friuli Venezia Giulia non sono pochi. Nel corso di una conferenza stampa Marino De Grassi ha dichiarato che ad andarsene saranno gli iscritti alla sinistra delle province di Gorizia e Trieste. Ieri pomeriggio pareva però che non tutti avessero abbandonato Villa Manin dove si sono svolti i lavori. Un fatto appare tuttavia scontato: la secessione dovrebbe riguardare tutta Grado (circa 200 tesserati) dove c'era stata la nota distinzione sulla politica sanitaria in contrasto a quella attuata dall'edera a livello di segreteria regionale. E il gruppo di Fogar a Trieste.
Ripercussioni sulla componente a livello nazionale non sono state per ora annunciate da uno dei leader della corrente, Francesco Scatolin, presente alla conferenza stampa. Egli si è riservato di riferire quanto accaduto, prima di formalizzare prese di posizione, pur definendo infondate le motivazioni che hanno portato all'espulsione di Fogar («non esiste il delitto d'opinione, si è consumato un atto gravissimo che mina la democrazia interna del partito»).
Marino De Grassi, assessore provinciale a Gorizia e consigliere comunale a Grado (nella cittadina lagunare ce ne sono altri cinque) ha annunciato che gli amministratori non daranno le dimissioni. Sono state smentite confluenze nel Psi o nei Verdi. Ma è stata espressa la volontà da parte dei «dissidenti» di presentarsi a tutti i livelli nella prossima consultazione amministrativa come movimento d'opinione per una società civile.
«Eravamo disposti a dimenticare tutti i soprusi — ha detto Zanetti nel suo intervento al congresso — soprattutto adesso che c'è Giorgio La Malfa; la trattativa interna si risolve con un atto di clemenza, il segretario nazionale aspetta una telefonata: per cortesia sgombrate la fucilazione di Fogar, che è solo la soddisfazione personale di alcuni dirigenti del partito».
«Sarebbe ben triste che il partito seguisse una procedura del genere» gli è stato replicato dal tavolo della presidenza dove si trovavano Di Re, l'assessore regionale repubblicano Barnaba e il segretario regionale Mauro.
Barnaba ha voluto precisare come il congresso non possa influenzare i probiviri. «Abbiamo rispetto — ha aggiunto — della magistratura interna del partito».
Molto dura la dichiarazione di Stelio De Carolis, della direzione nazionale del Pri dopo la scissione: «De Grassi non è in buona fede — ha affermato — e dispiace che sia stato seguito da buoni repubblicani».
«Il mio mandato era quello di raggiungere una gestione unitaria — ha continuato — con garanzia per tutte le candidature e dopo una trattativa avevamo raggiunto l'obiettivo, c'era infatti la disponibilità per l'ingresso di un componente della sinistra nell'esecutivo regionale» (n.d.r. lo elegge la direzione ed è formato dalla maggioranza interna).
«Aver voluto usare il caso Fogar come pretesto per un'uscita clamorosa dal Pri — ha concluso — è quanto di più grave ci possa essere».
La federazione giovanile repubblicana in un documento si è dissociata da questa gestione degli avvenimenti, muovendo critiche al tipo di condotta tenuta nel congresso.
Per quanto riguarda il segretario regionale che sarà votato dalla direzione, qualora permanesse il rifiuto di Mauro (accusato da Fogar di non essersi autodenunciato dopo che il suo nome era comparso negli elenchi della P2) a una rielezione, si sarebbe profilata la candidatura di Di Re.
Dopo il trauma di Villa Manin il nuovo segretario si troverà a gestire un partito ridotto ma probabilmente con una maggiore serenità interna. La sinistra udinese avrebbe infatti accettato una mozione unitaria e l'entrata di due suoi membri nella direzione regionale.

DOPO LE «CARCERI D'ORO»

Ora maxitangenti per armi all'Iraq

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Se la scorsa settimana è stata di fuoco per il mondo politico coinvolto nelle vicende dello scandalo delle carceri d'oro, la prossima promette di essere terribile. Almeno per alcuni ex ministri. Per mercoledì è convocata la commissione inquirente e non sono poche le probabilità che almeno un paio dei politici coinvolti nell'affaire (Nicolazzi, Darida e Colombo) possano rischiare le manette. Sarebbe uno degli ultimi provvedimenti, e tra i più clamorosi, che l'Inquirente potrebbe assumere prima del suo scioglimento previsto per il prossimo 7 aprile.
Ma quello delle carceri d'oro, i cui sviluppi per molti sono ancora imprevedibili, non è l'unico scandalo che fa tremare il mondo politico. Sta per riprendere quota — almeno nelle intenzioni della magistratura romana, se non in quelle dell'Inquirente — la vicenda delle maxi-tangenti (oltre 150 miliardi) pagate dallo Stato italiano a misteriosi mediatori per la vendita di materiale bellico all'Iraq.
Scoppiato circa tre anni fa, lo scandalo ha interessato sia la magistratura che la commissione parlamentare, senza approdare fino ad ora a sostanziosi risultati. Ma nelle ultime settimane l'eurodeputato radicale Roberto Cicciomessere ha consegnato ai giudici romani un voluminoso dossier costruito al termine di personali indagini in mezza Europa. C'è il fondato sospetto che gran parte delle tangenti pagate dallo Stato a introvabili mediatori stranieri siano tornate in Italia, nelle casse di partiti e di uomini di governo.
Il fine settimana ha segnato solo una modesta pausa nelle indagini sulle tangenti per le carceri d'oro. Sembra comunque che dalla Svizzera sia arrivato sul tavolo dei magistrati genovesi che hanno condotto l'inchiesta un voluminoso dossier. Si tratterebbe degli incartamenti sequestrati il 25 febbraio a Gabriele Di Palma, il direttore generale dei Lavori pubblici, mentre tentava l'espatrio clandestino in Svizzera inseguito dalle notizie dello scoppio dello scandalo che lo vede tra i protagonisti.
Si tratterebbe di fotocopie (gli originali potranno essere consegnati solo dietro istanza scritta della nostra magistratura): appunti, ricevute di assegni, nomi in codice. Questo materiale, con i dischi della contabilità «nera» della Co.De.Mi. e le testimonianze di numerosi personaggi, garantirebbe ai magistrati genovesi la possibilità di andare ancora più a fondo nell'inchiesta. Potrebbero essere in pericolo altre teste.
Intanto di Gabriele Di Palma non si hanno notizie certe. Forse è a Bellinzona o a Lugano, non è escluso che si trovi in un rifugio nell'alta Italia a riflettere sulla necessità di costituirsi: ai giudici liguri o all'Inquirente.
Nelle prossime ore sarà comunque palazzo San Macuto il cuore dello scandalo delle carceri d'oro. Mercoledì l'Inquirente ascolterà le relazioni del democristiano Antonio Andò e del comunista Nereo Battello sugli appalti.
Secondo il tam-tam parlamentare la commissione sarebbe spaccata verticalmente. Una metà dei componenti vorrebbe l'arresto di almeno un paio degli inquisiti eccellenti: un provvedimento che verrebbe subito ridotto con la concessione degli arresti domiciliari. Gli altri sarebbero invece favorevoli ad un atteggiamento più mite: il solo invio degli avvisi di reato.

IL TEMPO

SERENO | VARIABILE | NUVOLOSO | PIOGGIA | NEBBIA | NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: l'aria depressionaria sul Mediterraneo centrale si colma sul settore settentrionale, dove affluiscono correnti fredde settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni adriatiche, su quelle meridionali della penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese anche a carattere temporalesco in intensificazione dalla serata. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti su Sardegna e sulle zone Nord-Orientali.
Temperatura: stazionaria.
Venti: moderati o forti dai quadranti settentrionali.
Mari: generalmente agitati o localmente molto agitati.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 10; Bolzano 2, 10; Verona 2, 10; Venezia 6, 9; Milano 2, 10; Torino -3, 11; Mondovì 2, 7; Cuneo 1, n.p.; Genova 6, 13; Imperia 1, 14; Bologna 5, 8; Firenze 7, 12; Pisa 6, 13; Falconara 6, 7; Perugia 4, 8; Pescara 8, 8; L'Aquila 3, 7; Roma Urbe 7, 12; Roma Fiumicino 7, 12; Campobasso 5, 4; Bari 11, 10; Napoli 9, 13; Potenza 2, 5; S. Maria di Leuca 11, 13; Reggio Calabria 12, 12; Messina 12, 13; Palermo 12, 12; Catania 10, 16; Alghero 8, 12; Cagliari 10, 10.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 6; Atene 3, 12; Belgrado 8, 13; Bruxelles -2, 8; Budapest 5, 9; Buenos Aires 22, 26; Il Cairo 10, 21; Calgary -3, 7; Caracas 16, 27; Chicago -6, 6; Copenaghen 1, 4; Dublino 5, 9; Francoforte -3, 4; Ginevra 0, 4; L'Avana 20, 30; Helsinki -2, -1; Hong Kong 13, 14; Honolulu 21, 28; Istanbul 6, 10; Gerusalemme 7, 13; Johannesburg 17, 29; Kiev -5, 3; Lima 20, 27; Lisbona 6, 12; Londra 5, 10; Los Angeles 10, 19; Madrid 0, 8; Manila 20, 33; Città del Messico 7, 17.

SCUOLA

La «Gilda» (Cobas) si fa associazione

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Eccoli, pronti a trattare con Galloni. Domani gli spediranno la piattaforma contrattuale e il loro nuovissimo statuto. A questo punto, per quanto li riguarda, il governo non dovrebbe più op[illegible] ostacoli giuridici e formali nell'accettarli come interlocutori. Da ieri gli insegnanti della Gilda — l'ala moderata dei Cobas della scuola — si sono messi in doppiopetto, da movimento spontaneo sono diventati «quasi» un sindacato.
A essere precisi hanno votato davanti al notaio uno statuto che prevede la loro trasformazione in una «libera associazione» di carattere «professionale, culturale e sindacale». Il distinguo è d'obbligo perché per i Cobas — per quanto moderati — la parola sindacato è peggio del demonio. E solo per infilare l'aggettivo «sindacale» nelle norme che definiscono la loro attività c'è stata ieri una discussione che è durata più di un'ora.
Non vogliono saperne di essere confusi con una struttura che — come ha detto una delegata del Sud — evoca solo ricordi dolorosi. Ma hanno anche bisogno di darsi un'organizzazione tale da poter essere ammessi al tavolo delle trattative.
Votato per acclamazione lo statuto, adesso chiederanno al ministro della Pubblica istruzione di essere immediatamente convocati e ai provveditorati provinciali di esercitare i diritti sindacali nelle scuole.
Proseguono con il blocco degli scrutini, finché non si aprirà la discussione sul contratto, ma per dimostrare a genitori e studenti che la loro azione non intende danneggiarli ed è diretta solo contro il ministero indiranno per il 16 marzo una giornata nazionale di colloqui con le famiglie. «Colloqui che peraltro noi, a differenza dello Snals, non abbiamo mai interrotto, dando tutte le informazioni necessarie sulla valutazione degli alunni. Ci siamo solo limitati a non svolgere l'atto burocratico di stesura delle pagelle», spiega Olindo Ricciardi, uno dei fondatori della Gilda.
L'associazione nazionale che ieri si è costituita è stata votata dai rappresentanti di più di quaranta province italiane. Dalla Sardegna, al Veneto, alla Toscana, all'Emilia Romagna, al Lazio, all'Abruzzo, alla Puglia, all'Umbria, alla Calabria.
Pur mantenendo il carattere di movimento che si appoggia ai comitati di base, i docenti della Gilda (prevalentemente delle scuole medie e superiori) hanno scelto 25 rappresentanti dell'esecutivo nazionale, tra cui uno dell'Emilia Romagna e uno di Firenze: Vincenzo Bugliani del liceo scientifico Da Vinci. Per lui quella di ieri «è soltanto una tappa». «Il nostro scopo — chiarisce assieme a Sergio Casprini, altro fiorentino, leader della Gilda al "Tornabuoni" — è di diventare una vera associazione professionale che sul progetto scuola si muova con contenuti culturali ben più ampi di quello sindacale.
Insomma, qualcosa che è ben di più di un «sindacatino», almeno nelle intenzioni. E dai sindacati tradizionali l'associazione, che pur inserisce nello statuto un codice di autoregolamentazione, pretende di distinguersi sanzionando la «revocabilità immediata di qualsiasi incarico, la durata limitata dello stesso e il rifiuto dei distacchi sindacali».

■**GIORNALISTA.** E' morto a Pescara, a causa di un tumore, il giornalista Giuseppe Mori, in pensione dal marzo dello scorso anno dopo essere stato responsabile dal 1978 della redazione della sede Rai di Pescara. Giuseppe Mori aveva 69 anni.

■**TARGHE.** Le automobili nuove immatricolate nell'area della Comunità europea a partire dal 1992 riceveranno una targa unificata con una «E» dorata sul lato sinistro, il simbolo nazionale sul lato destro («I» per l'Italia, per esempio, oppure «D» per la Germania Federale). Lo ha reso noto il sottosegretario ai trasporti tedesco federale, Dieter Schulte.

IL VATICANO SUL CASO MORO

Br, non ci fu contatto diretto

C'era stato il collegamento con un intermediario - Le preoccupazioni del Papa

IRAN-IRAQ

Riprovazione papale

Il dolore per le vittime civili

ROMA — Sono passati solo pochi giorni da quando l'ambasciatore iraniano presso il Vaticano, Salaman Ghaffari, che ricopre anche una carica nella gerarchia ecclesiastica sciita, ha attraversato le Mura leonine per sollecitare una condanna del Papa ai bombardamenti iracheni sulle località sacre dell'Iran e la risposta di Giovanni Paolo II è arrivata. Ma non è quella che molto probabilmente i rappresentanti in Italia degli ayatollah si auguravano.
A mezzogiorno, dopo aver concluso la recita dell'Angelus, il Papa ha rivolto infatti un appello di rappacificazione che resta più equidistante dalle posizioni dei due contendenti. «Sono profondamente addolorato — ha detto il Papa — per le notizie che giungono dall'Iran e dall'Iraq, dove, accanto alle migliaia di combattenti caduti sui fronti di battaglia, si accresce ora il numero delle vittime civili dei bombardamenti delle città».
«Si tratta di bambini, donne e anziani — ha aggiunto Giovanni Paolo II — vittime di azioni che oltre tutto, violando anche le norme del diritto umanitario internazionale, debbono suscitare ferma condanna e profonda riprovazione». [f. n.]

ROMA — Il Vaticano era pronto a pagare un riscatto per salvare la vita di Aldo Moro, prigioniero delle brigate rosse nella primavera del '78. Lo ha detto Giulio Andreotti, presidente del Consiglio in quel terribile periodo durato 55 giorni.
Questo, però, non significa — anzi la circostanza, e quindi Andreotti, viene decisamente smentita — che il Vaticano, o almeno l'entourage dei più diretti collaboratori di Papa Paolo VI, avessero stabilito un canale di trattativa, un collegamento con i terroristi delle brigate rosse. In realtà, all'epoca, personalità della curia vaticana ebbero un collegamento, un intermediario non meglio specificato. Non era né un politico, né qualcuno legato alle Br o ad altri gruppi terroristici. Dunque, il canale aperto non era diretto.
A questo punto, oltre ad Andreotti — che potrebbe dare ulteriori e più significativi particolari — solo monsignor Pasquale Macchi, segretario di Montini per tutto il suo lungo pontificato, potrebbe non solo confermare le rivelazioni dell'attuale ministro degli Esteri, ma aggiungere quei particolari sui quali Andreotti ha preferito tacere. Monsignor Macchi, come abbiamo scritto ieri, è attualmente rettore del santuario di Santa Maria del Monte a Varese. Da un anno, però, si è ritirato nel monastero della Bernaga, retto dalle monache romite ambrosiane; nella frazione di Bernaga, comune di Perego, in provincia di Como.
Anche ieri abbiamo tentato di metterci in contatto telefonico, ma le suore rispondono che monsignore è fuori, che non sanno quando ritornerà. Monsignor Macchi, come ci è stato detto, è impegnato in una ricostruzione umana e pastorale del pontificato di Montini. Mentre la sala stampa vaticana ha affermato, ieri, che monsignor Macchi «si trova attualmente fuori della sua sede abituale e sta compiendo gli esercizi spirituali.
Le rivelazioni di Andreotti sono state commentate ieri da monsignor Virgilio Levi, che dieci anni fa nei giorni della tragedia Moro, era vicedirettore dell'«Osservatore romano». Ha detto Levi:
«La Santa Sede si preoccupò di due cose: anzitutto del rispetto delle competenze dello Stato italiano e in secondo luogo della incolumità, salvezza e liberazione di Moro. Rispettando le autonome decisioni delle autorità italiane e quindi senza interferenze nei loro confronti, il Papa si rivolse alle brigate rosse nelle persone dei loro uomini, richiamando a tutti questo valore fondamentale dell'umanità».

VIOLENTATA IN STRADA A ROMA

Dal buio tre ombre, stupro

I giovani sorpresi e catturati in uno slargo vicino a piazza Navona

ROMA — Le due di notte. Piazza dei Massimi, un piccolo slargo semibuio tra piazza Navona e corso del Rinascimento, a due passi da Palazzo Madama sede del Senato. Il viavai dei nottambuli non tocca quell'appartato angolo della vecchia Roma, facendone un luogo ideale per un agguato.
E tre sciacalli umani scelgono proprio piazza dei Massimi per appostarsi nell'ombra e piombare, improvvisamente, su una ragazza che, dopo una serata trascorsa con gli amici, sta tornando a prendere la propria auto.
Tre bulli di borgata contro un'impiegata: una lotta impari. L'afferrano, la scaraventano a terra, l'immobilizzano, le impediscono di urlare tappandole la bocca, le strappano i vestiti di dosso. E' violenza carnale.
Trascorre una manciata di minuti. M.C., 31 anni, è in balia dei suoi violentatori. Un'auto civetta del reparto operativo, con a bordo tre carabinieri in borghese, passa lì vicino. I militari odono mugolii e urla soffocate, fermano la macchina, si guardano intorno, vedono alcune persone accovacciate a terra, capiscono ciò che sta accadendo, si fiondano sui violentatori.
Sandro Ramoni, 26 anni, via Camassei 231, viene letteralmente sollevato di peso; i suoi complici — il pregiudicato Stefano Ghelli, 24 anni, via Panaroli 9, e Vittorio Putti, 22 anni, via delle Sequoie 20 — si ritrovano, seminudi, con le pistole puntate addosso.
Chiamata via radio, accorre un'ambulanza. M.C. è priva di sensi. La portano all'ospedale Santo Spirito. I medici — che la ricoverano in osservazione — le riscontrano ecchimosi e contusioni in tutto il corpo, a dimostrazione della selvaggia violenza dell'aggressione subita, e un profondo stato confusionale.
I tre sono in galera, a Regina Coeli, accusati di violenza carnale, lesioni, atti di libidine violenta e atti osceni in luogo pubblico. La magistratura dovrà processarli, l'opinione pubblica li ha già condannati. Senza appello. E non può, non deve costituire un'attenuante il fatto che si tratta di ragazzi che vivono a Centocelle (Stefano Ghelli e Vittorio Putti) e a Tor Della Monaca (Sandro Romani), due tra i quartieri più degradati e a maggiore densità malavitosa della capitale.
Nessuna attenuante, dunque. Anche perché, nella caserma del reparto operativo, i tre hanno tentato di discolparsi affermando che pensavano di avere fatto «na sciocchezza», una (per loro) normale bravata al termine di un sabato sera passato alla vana ricerca di ragazze che dimostrassero di gradire le loro volgari attenzioni. Una «notte brava» che per i tre non poteva finire «in bianco».
Insomma: Ghelli, Putti e Ramoni non si sentono colpevoli. Tant'è vero che quando è arrivato il cellulare per portarli in carcere, uno di loro, disperato, ha gridato ai carabinieri: «Ma come? Per una scop... mi portate in galera?».
Fin qui la cronaca di questo ennesimo fattaccio che dimostra come la recrudescenza della violenza sessuale abbia ormai superato ogni livello di guardia. Le cifre, d'altra parte, parlano chiaro: il Lazio è la regione in cui nel 1987 è stato denunciato il maggior numero di violenze sessuali.

MADRE NEL SALERNITANO

Uccide figlio drogato

Il giovane pretendeva denaro

NOCERA INFERIORE (SALERNO) — Una donna, Paolina Giordano, di 52 anni, ha ucciso a colpi di pistola il figlio Gennaro Ippolito, di 22 anni, da tempo tossicodipendente, al termine di una violenta lite.
Il delitto è avvenuto alla periferia di Sant'Egidio Montalbino (Salerno). Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto fatta dai carabinieri di Nocera Inferiore, la donna, vedova e madre di altri quattro figli (lavora come bidella nella terza scuola media di Sarno, un comune a pochi chilometri da Sant'Egidio) avrebbe sparato perché il figlio pretendeva da lei denaro per acquistare la droga.
Al suo rifiuto, il giovane avrebbe reagito scagliandosi contro la madre che è corsa a prendere la pistola — una calibro 7,65 — regolarmente denunciata dal convivente Vincenzo Citarella, di 50 anni.
Paolina Giordano ha sparato quattro colpi ferendo mortalmente il figlio alla testa e alla gola. La donna è stata subito arrestata dai carabinieri. Sul corpo aveva contusioni ed ecchimosi, conseguenze dell'aggressione subita prima dell'omicidio.

ZINGARELLO A CAGLIARI

Stroncato dal freddo

Presentato un esposto ai giudici

CAGLIARI — Uno zingaro di sette mesi, Nenad Selimovic, è morto assiderato in un accampamento alla periferia di Cagliari. Il bimbo, cugino di Tiziana Selimovic, morta un mese fa in un altro accampamento per broncopolmonite, è stato trovato dai genitori privo di sensi. All'ospedale i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte per assideramento.
Il fatto ha sollevato una serie di polemiche da parte degli aderenti all'«Aizo», l'associazione di volontari che tutela i nomadi. «Quando è morta Tiziana - dicono all'Aizo - si sono spese tante parole e il consiglio regionale della Sardegna ha varato una legge per l'assistenza agli zingari. Ma ancora oggi i nomadi vivono in condizioni preoccupanti, tanto da ritenere urgente un intervento dei responsabili delle Usl. Sinora i nostri appelli non hanno avuto risposte». L'Aizo ha annunciato l'invio di un esposto alla magistratura.

FIUMICINO

Quasi dimezzata l'attività aerea

ROMA — Centoventiquattro movimenti aerei effettuati complessivamente tra Alitalia e compagnie straniere su 223 previsti in una normale domenica: questo il bilancio del traffico aereo all'aeroporto di Fiumicino dove si è svolto l'ennesimo sciopero del personale di terra degli aeroporti di Roma (8 ore per turno) e dell'Alitalia (tre ore per turno). Nel dettaglio sono stati effettuati 61 arrivi su 116 programmati in una normale domenica e 63 partenze invece di 107.
La compagnia di bandiera ha rispettato il programma di emergenza predisposto, mentre i ritardi medi delle compagnie straniere sono stati di 20 minuti.
In relazione allo sciopero proclamato per oggi dalle 7 alle 12, dalle strutture sindacali di base del personale di terra Alitalia dei settori operativi dello scalo di Roma Fiumicino aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, l'Alitalia e l'Ati informano che sono state costrette ad approntare un programma di riduzione dell'attività per i soli voli in partenza e arrivo dall'aeroporto romano nella fascia oraria interessata. Si potranno inoltre verificare ritardi nelle partenze.
Ecco, di seguito, l'elenco dei voli che verranno cancellati.
Da Roma (voli internazionali): per Vienna ore 9.10; per Amsterdam ore 10.05.
Voli nazionali: per Genova ore 8.10; per Milano, 8.30, 10; per Venezia, 9.40; per Catania, 11.10.
Su Roma (voli internazionali): da Vienna ore 11.40; da Amsterdam, 13.20.
Voli nazionali: da Genova ore 9.05, da Milano, 7.05, 9.05; da Venezia, 11.35; da Catania, 13.10.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Se non avete soddisfatto il vostro desiderio di evasione nei week-end temo che neanche oggi verrete esauditi! Il lunedì è una giornata particolare, cercate la compagnia di amici.

TORO — Un buon risultato ottenuto con poca fatica bilancerà oggi le mille volte in cui siete stati sfortunati; incassate il dovuto e cambiate aria, la sorte potrebbe cambiare!

GEMELLI — Non pretendete troppo, o vi ritroverete con tanto lavoro mal fatto! Chiarite la vostra posizione con un amico che si è arrabbiato con voi, alla base deve esserci un malinteso.

CANCRO — Passerete un'ottima giornata con il partner, se abbandonerete la vostra pigrizia e vi dimostrerete delle locomotive, trascinando la vostra coppia in mille faccende divertenti.

LEONE — Evitate distrazioni che potrebbero costarvi care, non dimenticate gli appuntamenti o qualcuno si offenderà. Incontrerete una donna che sarà importante per il vostro avvenire.

VERGINE — Occupatevi della famiglia, cercate di mantenere buoni rapporti con tutti i suoi membri, vivere in un ambiente nervoso è tutt'altro che produttivo. Cercate l'armonia prima di tutto.

BILANCIA — Sappiate mettere a profitto la vostra preparazione, mettetela in mostra con arte e senza presunzione, farete una figurona! Se cercate lavoro, oggi dovrete darvi da fare.

SCORPIONE — Riposate quando è tempo e lavorate nel giusto orario; non portatevi lavoro a casa e non poltrite in ufficio, la vostra giornata sarà spesa con meno stress e con più risultati.

SAGITTARIO — Quanta energia buttate via quando fate delle lunghe code in auto? Lo stress si porta via molte delle vostre capacità: allora perché non andare a piedi o in bicicletta?

CAPRICORNO — Sarete favoriti dalla Luna, le cose migliori verranno in serata. La Luna piena è complice degli innamorati, organizzate una serata romantica con la persona giusta.

ACQUARIO — Oggi sarete soddisfatti perché farete cose che è tanto che desiderate attuare ma per cui non avete mai trovato l'occasione. Vedrete un vecchio amico o incontrerete una vecchia fiamma.

PESCI — Vi si apriranno gli occhi su diverse questioni, l'intervento prezioso di un amico vi aiuterà a capire. Non fate passi importanti, oggi non è giornata per iniziare nuovi progetti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 6 marzo 1988 è stata di 77.350 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

USA / PRIMARIE

Bush prevale nel bastione degli evangelici

Dall'inviato
Cesare De Carlo

CHARLESTON (South Carolina) — La «Bible Belt», la «cintura biblica» che stringe la Carolina Del Sud in un rigore evangelico d'altri tempi, ha tradito il reverendo. Pat Robertson è il grande sconfitto nelle primarie repubblicane svoltesi sabato. I «born again christians» sono accorsi alle sue riunioni, ma quando si è trattato di votare hanno riversato le loro preferenze su George Bush, vicepresidente in carica.

Sfumato il miracolo, lo stesso Robertson — sempre sorridente — ha ammesso la batosta. Ha avuto il 19% dei voti. Il 21 è andato a Bob Dole, altro sconfitto. Il 48 a Bush e solo il 12 a Jack Kemp. «I miei complimenti al vicepresidente. Ha ottenuto una magnifica affermazione», ha detto Robertson sabato notte in un albergo di Columbia, la capitale del South Carolina.

Tutti i riflettori erano puntati su di lui. Fino alla vigilia pretendeva alla vittoria: batterò Bush e Dole e sarò io il favorito per il super-martedì. E' stato battuto, invece, dall'uno e dall'altro. Potrebbe essere l'inizio della fine.

Anche per Jack Kemp: il suo messaggio arci-conservatore è stato indebolito dai consensi andati al telepastore. Kemp e Robertson si sono neutralizzati a vicenda.

Note allarmanti per Bob Dole, considerato il vero rivale di Bush. Il senatore del Kansas conosceva i sondaggi che lo davano perdente. Tuttavia, contava su un margine minimo. Aveva ottenuto l'appoggio di Strom Thurmond, patriarca repubblicano. Ma non è servito.

L'attenzione generale si rivolge ora al vincitore. Dal South Carolina, George Bush viene catapultato verso un'altra vittoria, di proporzioni decisive, martedì prossimo, il super-martedì. I sondaggi sono categorici: Bush è visto nel Sud come il «naturale» erede di Ronald Reagan che, se si ripresentasse, monopolizzerebbe i voti dei repubblicani e dei democratici conservatori. Bush ha meno carisma, ma supplisce con un'organizzazionme alla tedesca, capillare, onnipresente, dotata di mezzi finanziari cospicui. Il suo messaggio, che è poi il reaganismo seconda maniera, non necessita di spiegazioni.

Nella Carolina del Sud ha avuto i consensi di molti democratici, che hanno preferito partecipare alle primarie repubblicane, disertando quelle del loro partito, sabato prossimo.

Il particolare è indicativo di una tendenza. Nel Sud degli Stati Uniti, gli elettori democratici di orientamento conservatore (la maggioranza) non scorgono un candidato democratico di loro gradimento. Non è un fenomeno nuovo. In tre delle precedenti quattro elezioni presidenziali, hanno preferito votare i candidati repubblicani (Nixon e due volte Reagan).

Il repubblicano in questione sarà George Bush. Dal super-martedì (voteranno venti Stati, fra cui quattordici del Sud) si aggiudicherà circa cinquecento delegati, il 60% del totale. Dopodiché gli basterebbe vincere in California (7 giugno) e avrebbe la «nomination» in tasca.

Sabato, nel South Carolina, si è accaparrato tutti i 37 delegati alla Convention di New Orleans. Aggiunti a quelli che aveva, fanno 125, il doppio di Dole.

George Bush, sabato notte, non è venuto a festeggiare in un albergo a Charleston. C'erano il governatore dello Stato Carroll Campbell, che gli aveva messo a disposizione il suo poderoso apparato propagandistico, e il general manager della sua campagna Lee Atwater, nativo di queste parti e dunque impegnato a far bella figura.

Campbell e Atwater hanno motivato e portato alle urne quasi duecentomila persone. Un successo, se paragonato alle precedenti primarie repubblicane: 145mila.

Una percentuale irrisoria, se paragonata al totale dei registrati nelle liste elettorali, 1, 2 milioni, che a loro volta rappresentano meno della metà degli aventi diritto al voto. Ma — si sa — negli Stati Uniti l'affluenza elettorale è molto bassa.

George Bush, ieri, era nel North Carolina, uno degli Stati del super-martedì. Non è uno Stato chiave, come il Texas, ma è importante perché vincere in North Carolina equivarrebbe a seppellire definitivamente le speranze di Bob Dole. Nel North Carolina è nata Elizabeth Dole, la bella moglie del senatore, che l'anno scorso si dimise da segretario ai Trasporti per appoggiare la campagna elettorale del marito. Se Bush vincesse anche qui, per Bob Dole sarebbe finita.

Omaggio per il vicepresidente al mercato delle pulci di Asheville (North Carolina): una T-shirt con la scritta «Bush for President».

USA / MESSAGGIO DI REAGAN

«Non solo disarmo»

Contrapposizione morale con l'Est

WASHINGTON — «Non basta parlare di riduzione degli arsenali: è tempo che cambi anche la mentalità militare sovietica». Lo ha detto il Presidente Reagan nel suo messaggio radiofonico settimanale. Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev, ha osservato, fa un gran parlare della «perestroika».

«Ebbene — ha rilevato — è tempo che avvenga qualche riforma anche in seno al Patto di Varsavia. E' tempo che la strategia offensiva sovietica nel continente venga abbandonata. Non dobbiamo mai dimenticare che la riduzione delle armi non è sufficiente. Gli armamenti sono solo un sintomo, non una causa, di una più profonda divisione fra le società libere e quelle che non lo sono. Questa divisione è, nella sua essenza, una divisione morale». In questa prospettiva il leader statunitense ha nuovamente auspicato la demolizione del muro di Berlino?».

«Ci si deve chiedere: quando potremo mai sperare di acquisire una pace reale e duratura con un regime che ha così paura del proprio popolo da imprigionarlo

Durante il suo discorso, Reagan ha anche riaffermato il concetto secondo cui bisogna trattare con l'Urss da una posizione di forza. Per tale motivo, ha sottolineato, «il continuo ammodernamento delle forze Nato, nucleari e convenzionali, è essenziale». Da parte sua, ha dichiarato, continuerà ad adoperarsi per la realizzazione del progetto di difesa spaziale, «lo scudo stellare».

«Sono felice di affermare — ha notato — che l'alleanza occidentale rimane un guardiano forte e compatto del mondo libero.

SPACCATURA SUL PIANO SHULTZ

Israele va al voto?

Dalla Siria commenti parzialmente disponibili

NEW YORK — Il segretario di stato americano George Shultz è rientrato ieri dal Medio Oriente, dove per sette giorni ha tentato delle carte, a suo dire «molto ambiziose», per risolvere l'annoso conflitto arabo-israeliano.

Il capo della diplomazia americana ha riferito di aver riscontrato «una disponibilità» tra le parti a lavorare per la pace. Egli ha aggiunto di essere in attesa, «entro una decina di giorni», di risposte dai dirigenti israeliani, giordani, egiziani e siriani. La scadenza coincide con l'arrivo a Washington del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir e precede di poco quello del ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, previsto per il 22 marzo prossimo.

La proposta americana prevede trattative preliminari tra Israele e i suoi vicini arabi, da iniziare entro il primo maggio e da condurre separatamente in questa prima fase. Dopo sei mesi, si avrà una seconda fase, di una durata prevista di un anno, in cui le parti stabiliranno le disposizioni per una limitata autonomia palestinese nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

A Gerusalemme si è riunito un consiglio dei ministri ristretto per prendere in esame il piano Shultz. Shamir è contrario a un voto del governo, ma al termine della riunione il ministro Gad Yaakobi ha affermato che i laburisti chiederanno mercoledì di votare sul progetto.

E' impressione generale che lo scioglimento anticipato della legislatura sia inevitabile. I comitati regionali del «Likud» hanno chiesto la convocazione del comitato centrale e la costituzione di uno «stato maggiore» elettorale. Essi vorrebbero elezioni tra fine luglio e metà agosto. Gli esponenti laburisti propendono invece per maggio o settembre.

Intanto i primi, parzialmente positivi, commenti siriani al piano di pace illustrato dal segretario di stato americano George Shultz al presidente Hafez Assad durante la sua tappa a Damasco, sono stati resi noti.

Rispecchiando la posizione del regime, la radio ha indicato ieri una serie di elementi che rendono l'iniziativa degna di considerazione. Fra essi il fatto che Washington ha presentato un documento scritto, offrendo alle parti interessate la possibilità di «studiarlo, discuterlo e dare una risposta»; quindi la «consapevolezza» americana della gravità della situazione; e non ultimo l'ammorbidimento dell'amministrazione Reagan per quanto riguarda l'ipotesi di una conferenza internazionale.

Sull'altro piatto della bilancia pesa, ha rilevato la radio, l'ambiguità americana. «L'impressione iniziale — ha osservato — è che gli Stati Uniti vogliono sempre monopolizzare le iniziative, lontano dalle Nazioni Unite, dall'Unione Sovietica e dagli altri membri permanenti dell'Onu».

L'Olp, da parte sua, ha denunciato la recente missione di Shultz, definendola come un tentativo per «far abortire e controllare» la rivolta della popolazione palestinese nei territori.

DISORDINI

Altri due arabi uccisi

Due razzi lanciati sulla Galilea

GERUSALEMME — Cinque israeliani sono stati feriti ieri in Galilea dall'esplosione di razzi «Katiuscia» lanciati da postazioni di guerriglieri operanti nel Libano meridionale. Gli ordigni sarebbero stati lanciati dalla regione orientale della frontiera libanese.

Uno di essi ha centrato una casa e ferito quattro persone di una famiglia riunita attorno al televisore. Il tetto è stato distrutto e le stanze danneggiate. Sette abitazioni sono state colpite ma i danni non sono gravi. La quinta persona ferita è una mamma che in quel momento passeggiava per una strada del paese — nel quale non è stato rivelato il nome — con la sua bambina in braccio.

Nei territori occupati, intanto, anche ieri ci sono state due vittime. La prima nel campo profughi di Askar, 60 chilometri a Nord di Gerusalemme, dove, secondo la versione del comando militare, i soldati hanno risposto al fuoco diretto contro di loro da un gruppo di palestinesi. L'altro arabo è stato ucciso a Marzraa Sharqiya, 25 chilometri a Nord-Est di Gerusalemme.

SU TEHERAN E BAGHDAD

Il duello di missili continua

L'Iraq prevede altri lanci - L'Iran in piazza contro le superpotenze

Si scava tra le macerie a Teheran alla ricerca delle vittime di un attacco missilistico iracheno.

TEHERAN — La seconda settimana della cosiddetta «guerra delle capitali» ha avuto inizio ieri mattina all'alba con il lancio di altri micidiali missili rispettivamente su Teheran e Bagdad. Il duello di missili tra Iran e Iraq è continuato nonostante gli appelli che da ogni parte del mondo vengono rivolti ai due contendenti della guerra del Golfo, ormai nel suo ottavo anno.

Nel corso della notte, l'arma aerea irachena ha condotto incursioni disastrose nella regione del Karaj a occidente di Teheran e su due villaggi costieri del Mar Caspio, nel Nord del paese. Sia i missili sia le bombe sganciate dagli aerei sono finiti su quartieri residenziali.

L'agenzia di notizie iraniana «Irna» riporta che un missile terra-terra iracheno a medio raggio di fabbricazione sovietica ha centrato all'alba di ieri mattina un quartiere popolare di Teheran provocando danni, ma non vittime. Nel dare l'annuncio di questi continui attacchi ieri l'agenzia di stampa irachena dice che questi continueranno «per colpire il nido della tirannia e del vizio».

Nel giro di due ore, l'Iran ha risposto ieri mattina lanciando due ordigni contro il comando centrale dell'aeronautica nel centro di Bagdad, dice la «Irna», ma le autorità irachene hanno confermato che solo un missile è caduto in un quartiere residenziale alla periferia della capitale, provocando perdire tra la popolazione civile, inclusi donne e bambini.

Secondo i comunicati di Bagdad, l'Iraq ha lanciato 34 missili su Teheran, mentre altri tre missili sono stati lanciati contro la città santa iraniana di Qom. Secondo la Irna, sarebbero «più di 30» i missili iraniani caduti su Teheran da lunedì scorso.

La Irna precisa, pure, che 19 missili iraniani sono stati lanciati contro Bagdad. Gli iracheni confermano che 13 missili hanno colpito la loro capitale.

Alcuni missili iraniani sarebbero stati diretti anche su Bassora, seconda città dell'Iraq.

Il consiglio del comando della rivluzione e il comando nazionale del partito Baath, al potere in Iraq, le due più alte istanze del paese, hanno deciso intanto di proseguire i lanci di missili sulle città iraniane.

Ieri migliaia di persone hanno manifestato a Teheran contro la fornitura di armi all'Iraq da parte delle superpotenze. I dimostranti hanno marciato fino all'ambasciata sovietica, dove alcuni studenti sono riusciti a penetrare nel recinto ma sono stati subito fatti uscire dalla polizia, e poi fino all'ex ambasciata degli Stati Uniti.

INDIA

Esplode la rivolta dei feroci gurkha

DARJEELING — Un tempo meta rinomata del turismo internazionale, Darjeeling, sul versante indiano dell'Himalaya, nello stato del Bengala occidentale, è da diverse settimane una città fantasma, completamente isolata a causa delle agitazioni autonomiste della comunità Gurkha. I Gurkha, popolazione nepalese che vive anche nella parte, nordorientale dell'India lungo il confine con il Nepal, famosa per la sua ferocia nei combattimenti, paralizzano la città dal 10 febbraio scorso.

Uffici, banche e servizi postali sono chiusi, la maggior parte degli alberghi è vuota e uno di essi, il «Maples Tourist Lodge», è stato adibito a quartier generale delle guardie di frontiera. I ristoranti, a corto di approvvigionamenti, non servono più la carne, e i muri lungo le vie sono ricoperti di scritte che inneggiano alla formazione di una «Gurkhaland», una terra dei Gurkha.

Le vie di comunicazione della regione sono state danneggiate da attentati con la dinamite, e per tenere aperta la strada verso sud in direzione di Siliguri, la città più vicina, a meno di cento chilometri di distanza, la polizia ogni giorno organizza una colonna di autocarri scortati da mezzi militari armati con mitragliatrici sul tetto dei veicoli.

Ma i Gurkha stanno alzando il tiro: Solato, un ministro del governo del Bengala occidentale è scampato ad un attentato.

La comunità Gurkha, stimata dai tre ai sei milioni di abitanti, con questo sciopero, senza precedenti per la sua durata, vuole dimostrare la sua unità culturale, linguistica e politica. I Gurkha — che per il valore militare costituirono il nerbo dell'esercito coloniale britannico in India — sotto la guida di M. Subash Gheising, capo del Fronte di liberazione del popolo Gurkha (Gnlf), hanno bloccato le tre «T» sui cui si regge l'economia di Darjeeling: tè, turismo.

Nel corso degli ultimi due anni, gli scioperi nei «giardini del tè» di Darjeeling, nelle cui piantagioni si ricava un tipo di foglia che dà una bevanda famosa in tutto il mondo per la sua qualità, hanno causato una perdita annuale di mille tonnellate, che è circa un decimo della produzione totale.

Raju Sinha, direttore della piantagione Ging, si aspetta dei risultati ancora più disastrosi quest'anno a causa dello sciopero generale in corso.

In particolare, Sinha teme di dover rinunciare del tutto al primo raccolto della primavera che produce la qualità migliore.

Anche se l'insieme dell'economia della regione è progressivamente strozzata dall'azione dei Gurkha, la popolazione continua a sostenere ciecamente il Gnlf, come assicura la stampa locale.

I Gurkha si ritengono non rappresentati dallo stato regionale del Bengala occidentale, il cui governo, di ispirazione marxista, ha sede a Calcutta, che è a più di 700 chilometri di distanza.

Nella loro lotta per l'autonomia, i gurkha hanno messo a profitto la loro leggendaria capacità militare.

LA CONFERENZA SUI DIRITTI DELL'UOMO

Dai Dodici «ni» a Gorbacev

Rifiutano la sede di Mosca, offrono Parigi nell'anniversario del 1789

COSTANZA — All'offerta di Mikhail Gorbacev di tenere a Mosca una conferenza sui diritti umani, nell'ambito della Csce, i «Dodici» della Cee sono d'accordo di controproporre che una simile conferenza si faccia intanto a Parigi per celebrare solennemente il secondo centenario dal 1789. A Costanza, dove i ministri degli esteri europei si sono rinuniti durante il week-end per un'ampia consultazione politica sulle questioni di maggiore attualità della scena internazionale, l'iniziativa del leader sovietico è stata per la prima volta valutata approfonditamente.

Una delle preoccupazioni maggiormente emerse è di dare a Gorbacev, accettando la sua offerta, un importante vantaggio psicologico; e peraltro si è anche considerato il rischio di creare difficoltà alla sua politica di riforme con un rifiuto pregiudiziale. Di conseguenza la decisione concordata di una sorta di preconferenza a Parigi per l'anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo fa guadagnare tempo, senza compromettere altre eventuali decisioni future.

Sempre in tema di rapporti Est-Ovest, i «Dodici» hanno riconosciuto la necessità di portare alle differenti sedi di negoziati (Vienna, Ginevra) un soffio politico, uscendo dal tran tran burocratico. Un'attenzione particolare è stata rivolta al negoziato di Vienna sulle armi convenzionali a proposito del quale è stata suggerita l'opportunità di associare di più alla trattativa i non allineati. Da Costanza è venuto il via anche ad una conferenza scientifica in Italia sul controllo delle armi chimiche, in linea con l'esigenza sostenuta da Andreotti di far collaborare di più gli scienziati ai progetti di disarmo.

Le consultazioni sono state caratterizzate, proprio per la loro informalità e per il fatto di non dover produrre un documento finale, dalla massima apertura.

Il ministro degli esteri tedesco Hans Dietrich Genscher, che ha presieduto la conferenza, ha sottolineato in un incontro conclusivo con i giornalisti proprio questo carattere di libertà, e quindi di concretezza, che ha avuto la riunione. Egli ha insistito sull'utilità immediata della consultazione di Costanza per la definizione della posizione europea nel confronto con l'Unione Sovietica a proposito della Csce e del disarmo convenzionale. A questo proposito egli ha detto che la riunione ministeriale che si svolgerà il il prossimo 22 marzo a Bruxelles dedicherà sulla base degli orientamenti emersi a Costanza, una parte del suo tempo alla definizione della posizione comunitaria sulla questione del rispetto dei diritti civili nei paesi dell'Est.

A tale riguardo si era manifestata alla vigilia della riunione di Costanza una notevole divergenza tra le posizioni tedesche, tendenti a non sovraccaricare il pacchetto di richieste da fare all'Unione Sovietica in questo campo, e quelle inglesi, tendenti invece a calcare la mano e a fare del rispetto dei diritti civili dell'Est europeo una condizione pregiudiziale per evoluzione del negoziato del disarmo.

Al termine dell'incontro, Genscher ha parlato ancora della neccessità di un atteggiamneto equilibrato sulla questione degli aspetti civili.

IL NEGOZIATO A GINEVRA

Kabul, giorni decisivi

Resta l'incognita del futuro governo

GINEVRA — Il negoziato di Ginevra sull'Afghanistan è alla stretta finale. Il vicesegretario generale delle Nazioni Unite Diego Cordovez riprende oggi la sua opera di mediazione fra il governo afghano e quello pakistano, con la speranza di giungere alla firma dell'accordo entro la fine della settimana.

Nei giorni scorsi, le posizioni dei due governi si sono infatti notevolmente ravvicinate e i punti ancora in sospeso, ha detto lo stesso Cordovez, «riguardano soltanto questioni di procedura e di calendario».

Il trattato non preciserà quale governo dirigerà l'Afghanistan nella fase di transazione dalla guerra alla pace. La questione è di importanza fondamentale per evitare che, una volta partite le truppe sovietiche, la guerra civile continui e il Pakistan avrebbe voluto che i due problemi fossero risolti, simultaneamente. Ma l'Onu ha obiettato che si tratta di un affare interno, la cui soluzione non può essere imposta da un trattato internazionale, e Islamabad sembra aver rinunciato all'esigenza della simultaneità

IPOTESI DI PACE A PRETORIA

Angola «afghana»?

Un segnale sudafricano per Mosca

PRETORIA — Il Sud Africa ha dato il via, ieri, ad una nuova strategia diplomatica, nella quale dovrebbero essere coinvolte anche Unione Sovietica e Angola. La mossa è stata fatta, attraverso un comunicato, diffuso da Città Del Capo e pubblicato con molto rilievo dalla stampa domenicale sudafricana, dal ministro della difesa, generale Magnus Malan, il quale ha affermato che se il leader sovietico Mikhail Gorbacev fosse pronto a cooperare, «il Sud Africa sarebbe più che soddisfatto dalla formazione a Luanda di un governo di riconciliazione tra il movimento marxista "Mpla" — al potere dal 1975 in Angola — e quello ribelle "Unita"», Malan, uno dei «duri» nel governo di Pretoria, ha preso lo spunto da una dichiarazione rilasciata nel gennaio scorso da Gorbacev a proposito della situazione in Afghanistan.

Panama, Noriega scatena i «dobermann»

PANAMA — Mentre la mancanza di denaro liquido circolante, derivante dalla crisi finanziaria innescata dalle sanzioni Usa, sta spingendo a un punto di rottura la situazione a Panama, continuano le manifestazioni popolari contro la dittatura di Noriega. Nella foto, un reparto dei «dobermann», la temuta polizia militare anti-sommossa.

INTERVISTA DI WALDHEIM

Coscienza pulita

LONDRA — In un'intervista concessa ieri alla tv privata britannica «Channel 4», il presidente austriaco Kurt Waldheim ha ammesso di essere stato a conoscenza del fatto che i militari inviati dagli alleati nei Balcani e catturati dalle truppe tedesche nell'ultima fase della seconda guerra mondiale sarebbero stati giustiziati dai nazisti.

Ma ha anche sottolineato di non avere avuto personalmente niente a che fare con tale decisione, e che il fatto di esserne a conoscenza non comporta la sua colpevolezza.

«Ho la coscienza pulita», ha detto Waldheim. «Non si può dedurre la colpevolezza dal fatto di essere a conoscenza di qualcosa».

Waldheim ha anche negato energicamente di avere mai partecipato agli interrogatori dei prigionieri. «Non ho fatto niente di male», ha detto Waldheim all'intervistatore.

«Io ho condiviso la sorte di centinaia di migliaia di austriaci che sono stati arruolati nell'esercito tedesco. I miei avversari hanno scelto proprio il bersaglio sbagliato», ha concluso.

Terroristi (irlandesi?) freddati a Gibilterra

LONDRA — La polizia ha ucciso ieri tre terroristi irlandesi a Gibilterra. Lo ha annunciato la Bbc.

I tre sono stati uccisi vicino a un distributore di benzina nei pressi dell'aeroporto. Si tratta di due uomini e una donna, ritenuti essere terroristi irlandesi. Stavano viaggiando a bordo di un'auto, dove la polizia ha rinvenuto una bomba.

Testimoni oculari hanno riferito che i poliziotti sono saltati giù da un'auto e hanno sparato per uccidere, senza dare altolà, alla testa e al petto dei terroristi.

I testimoni hanno aggiunto che i poliziotti potrebbero appartenere a un reparto speciale (britan's special branch) che si occupa dei delitti politici.

A Londra, un portavoce del ministro della difesa, nel confermare la sparatoria, ha detto di «non essere in grado di precisare chi abbia aperto il fuoco contro le tre persone».

Egli ha aggiunto che i soldati britannici della guarnigione di Gibilterra (forte di 1.200 uomini) hanno partecipato a una perlustrazione avviata subito dopo.

Il giorno 5 marzo 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari

Sabino Mustacchi

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, i figli MARCO e MATILDE, le nipoti ADARA e SHIRA, la nuora, il genero.
I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo alle 14.30 al cimitero Israelitico.

Trieste, 7 marzo 1988

Si associano al lutto i cugini ELIEZER, PAPALIA, BELLELI e PISON.

Trieste, 7 marzo 1988

7 marzo 1987 7 marzo 1988

A un anno di distanza Ti ricordiamo con immutato affetto

papà Mario

ALBINA E MANUELA SALVADEI

Trieste, 7 marzo 1988

IL PICCOLO
Trieste
Anno 107 | numero 9 | L. 900
Lunedì 7 marzo 1988

I VESCOVI A MONTE GRISA

Dalla Chiesa un invito all'unità fra le genti

Il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi durante il suo intervento. A sinistra l'arcivescovo di Gorizia mons. Antonio Vitale Bommarco e a destra mons. Pietro Brollo, vescovo ausiliare di Udine. (Italfoto)

«Guardare in faccia le difficoltà attuali e accogliere la sfida per preparare il futuro». Con questo spirito i vescovi della regione e i loro consigli presbiterali e pastorali si sono confrontati ieri pomeriggio a Monte Grisa affrontando uno dei problemi più delicati e gravi della Chiesa locale: la crisi delle vocazioni.

Un clima nuovo e una volontà di collaborazione nel rispetto delle specifiche peculiarità caratterizzano l'attuale fase dei rapporti tra le quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia che nella «matrice comune» aquileiese riscoprono «una rinnovata coscienza di comunione ecclesiale».

E' vero: abbiamo una matrice comune» ha affermato don Franco Tanasco, rettore del seminario triestino e relatore ufficiale dell'incontro. «Ma il percorso delle nostre Chiese nella storia non è univoco né per tempi né per modi».

Chiese vicine, ma con proprie specificità e sensibilità, che cercano un indirizzo comune per orientare l'azione pastorale tra le genti del Friuli-Venezia Giulia.

Non solo sul piano ecclesiale, ma anche su quello civile «non sono tollerabili per il cristiano spinte scissionistiche» ha dichiarato al «Piccolo» qualche giorno fa il vescovo Bellomi. Ieri gli ha fatto eco don Tanasco: «Occorre puntare su un lavoro coordinato e di collaborazione oltre le diversità e peculiarità delle nostre diocesi, che dobbiamo riconoscere e rispettare».

Ciò a cominciare dalla animazione vocazionale. Quello delle vocazioni sacerdotali, in particolare, è un problema di sopravvivenza per la Chiesa. Recentemente il vicario episcopale di Udine, mons. Soravito, ha lanciato al riguardo un grido di allarme: «Tra pochi anni metà delle nostre parrocchie saranno senza prete».

I 38 studenti che attualmente frequentano i seminari diocesani della regione e l'avanzata età di buona parte del clero pongono seri interrogativi sul futuro. Che fare allora? Per don Tanasco è necessario estendere la cooperazione ai «Centri diocesani vocazioni» che «hanno bisogno di essere potenziati e di acquisire ancora altri collaboratori», preparare «personale specializzato per un servizio interdiocesano», programmare «iniziative comuni da realizzare nelle singole diocesi», preparare «sussidi nuovi» e valorizzare «i mezzi di comunicazione sociale».

[Sergio Paroni]

CONFINI

Transiti in aumento

Sono aumentati in febbraio del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso i transiti ai valichi con la Jugoslavia della provincia di Trieste. Sono stati per la precisione due milioni e 47.490 contro un milione e 846.499 sia in entrata che in uscita.

Mentre il movimento degli stranieri è rimasto sostanzialmente lo stesso, l'incremento ha riguardato soprattutto i transiti degli italiani, che sono stati in febbraio 453.835 contro 386.908 del febbraio '87 con un aumento del 23 per cento.

Sono incrementati nel raffronto fra febbraio '87 e febbraio '88 anche i movimenti confinari dei triestini con lasciapassare: più 15 per cento (da 614.772 a 710.571). Più 7 per cento anche per i transiti con lasciapassare degli jugoslavi della fascia confinaria.

S.GIOVANNI

Pattinaggio «scoperto»

Dopo un sopralluogo al campo di pattinaggio di via Boegan nel rione di San Giovanni effettuato dalla commissione consiliare lavori pubblici del Comune, sarebbe emersa — secondo una nota del Pci — «la seria perplessità degli assessori competenti» circa la realizzazione della copertura dell'impianto. Tanto che la relativa delibera è stata ritirata.

La visita — continua la nota del gruppo comunista — doveva appunto verificare la fattibilità del progetto cui il Coni aveva destinato la somma di 800 milioni. Sarebbe invece emerso che lo spazio per gli spettatori è troppo ridotto, che non c'è modo di costruire le tribune e che i pilastri della copertura sorgerebbero troppo vicini al campo. Ci si sarebbe anche dimenticati delle docce nel nuovo spogliatoio.

SANITA'

Nuova sede a Duino

E' stata acquisita dal Comune di Duino-Aurisina la nuova sede del distretto socio-sanitario che, situata ad Aurisina, servirà nella prima fase anche la popolazione della circoscrizione Altipiano Ovest e quella del comune di Sgonico (quasi 15mila utenti).

Il contratto di compravendita della nuova palazzina è stato firmato, come annuncia una nota del Comune di Duino-Aurisina, dal sindaco Brezigar, con una spesa di 420 milioni coperta dall'alienazione del vecchio edificio di Aurisina piazza e da un contributo straordinario dell'Usl su fondi regionali.

Nella nuova palazzina saranno sistemati i servizi attuali e cioè la condotta medica, il consultorio pediatrico, il consultorio familiare e alcuni ambulatori specialistici.

La zona lungo il mare della discarica di via Errera dove negli scorsi mesi sono state scaricate le scorie dell'inceneritore: gli ambientalisti chiedono che sia bonificata.

DISCARICHE

Ceneri che scottano nella via Errera

Servizio di
Guido Vitale

Comunicazione giudiziaria per le scorie vicine al mare

Ci sono zone della città che attirano l'attenzione dei turisti con la macchina fotografica al collo, altre, forse meno pittoresche, che richiamano invece l'interesse degli inquirenti muniti di fotocamera. Le foto panoramiche scattate dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria nell'area della discarica di via Errera sono finite sul tavolo del pretore penale De Nicolo, che in base ai risultati di una serie di indagini ha inviato una comunicazione giudiziaria al sindaco Staffieri.

Le scorie prodotte dall'inceneritore di Monte San Pantaleone riversate nel territorio già assai degradato della discarica, sarebbero state secondo alcuni indizi abbandonate a soli venti metri dall'acqua del mare, contravvenendo alle disposizioni dettate dalla Regione per l'utilizzo dell'area.

Si apre così un ennesimo, problematico capitolo nel romanzo delle discariche cittadine. Mentre una delegazione interregionale del Club alpino italiano sta esaminando la situazione in un Carso ridotto, secondo gli ecologisti, a un grande immondezzaio abusivo, e anche a livello nazionale ci si sforza di varare una nuova politica che consenta di contenere l'ossessione dei rifiuti, le ceneri seppellite in via Errera non sembrano affatto appartenere alle storie del passato.

Le ceneri dei rifiuti solidi urbani dovrebbero essere considerate quali rifiuti speciali, ma a seconda dei contenuti potrebbero anche essere qualificate come rifiuti tossici o nocivi. A tal fine, ha lamentato il Wwf-Fondo mondiale per la natura, dovrebbero essere depositate unicamente in discariche sistemate in modo adatto e comunque mai in prossimità del mare. Nel caso della discarica di via Errera, stando ai risultati delle prime analisi sui campioni di acqua marina, le ceneri non avrebbero fortunatamente alterato l'equilibrio del mare, ma il pretore ha già richiesto un supplemento di indagine al nucleo di p.g.

E' comunque presumibile che il magistrato voglia conoscere quali funzionari municipali si siano resi responsabili di una violazione del provvedimento regionale di autorizzazione alla discarica. La legge punisce tali violazioni con l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a cinque milioni.

Il Wwf ha intanto reclamato una bonifica della zona, mentre le autorità municipali avrebbero già assicurato un certo impegno in questo senso. Sul territorio si era fra l'altro progettato di far sorgere un centro sportivo.

LA POSIZIONE DELLA FERQUADRI

Fermare i «tagli» dell'organico

Vincenzo Cassese, coordinatore nazionale, propone una gestione manageriale dei treni

TRENI

Ancora scioperi?

Il personale delle ferrovie effettuerà una nuova «raffica» di scioperi compartimentali. Per quanto riguarda Trieste lo stop delle comunicazioni «via treno» dovrebbe avvenire alla fine di marzo.

Da rilevare, però, che nel nostro compartimento le trattative con la dirigenza dell'Ente sono riprese e qualche cosa di definitivo è atteso dal vertice conclusivo del 19 marzo, con i sindacati Confederali. La vertenza, ricordiamo, riguarda un previsto taglio nell'organico.

Come una direttiva della Cee e il Piano nazionale trasporti complicano la politica dei tagli messa in atto dall'Ente ferrovie

«O aumentare i treni o diminuire il personale»: di fronte a questo «amletico» dubbio si sarebbe trovata l'amministrazione dell'Ente Ferrovie di Stato a seguito di una direttiva della Cee che prevede un adeguamento della situazione italiana a quella europea per quanto concerne la media di addetti per chilometro di rete ferroviaria (media Cee 7 addetti per chilometro, in Italia 13,5 per chilometro).

A sostenere questa tesi è il coordinatore nazionale della Ferquadri, Vincenzo Cassese, il quale specifica laconico che le ferrovie hanno scelto di ridurre l'organico. «Per essere chiari fino in fondo —puntualizza— il nostro sindacato è decisamente contrario alle sacche improduttive, ma un discorso di riorganizzazione va fatto con obiettivi precisi e certamente non con i criteri, per esempio, che ha voluto adottare il compartimento di Trieste». «Due settimane fa —prosegue— i Confederali hanno indetto uno sciopero che ha avuto quale risultato immediato la riapertura delle trattative con la direzione compartimentale». «Bene, —incalza Cassese— ma allora occorreva proprio penalizzare l'Ente di alcuni miliardi (le conseguenze dello stop di protesta) e l'utenza? Non sarebbe stato più coerente proseguire concretamente la trattativa?». «Ecco —sostiene deciso— il nostro sindacato è contro questo modus operandi che dimostra ancora una volta come i nostri dirigenti non siano riusciti a trasformarsi in moderni managers».

Ma non basta. La Ferquadri denuncia, inoltre, l'incongruenza della scelta di taglio nell'organico con quanto è previsto per il 1989 dal Piano nazionale dei trasporti con l'acquisizone del 26% del mercato da parte delle ferrovie, contro il 9% odierno «e che già così —afferma Cassese— non riusciamo sempre a smaltire». Sul piatto poi viene posto anche lo squilibrio dei carichi di lavoro sulla rete nazionale. Su 8.323 chilometri (il 50% delle linee) poggia uno smaltimento di carico pari al 93,5% del traffico nazionale. «E il nostro compartimento —puntualizza la Ferquadri— ricade in questa fattispecie». Sul piano locale poi si fa notare come lo scalo ferroviario del porto vecchio sia chiuso la notte e nelle giornate festive. «Ma è così che si punta sul rilancio dell'emporio? — si chiede Cassese— pubblicizzando iniziative di spedizione celere che poi, in definitiva, non si riesce puntualmente a mantenere?».

Il deficit del 1987 dell'Ente ferrovie è stato di 19 mila e 400 miliardi, di cui 8.400 imputabili al personale. «Sarebbe ora —propone la Ferquadri— che si cercasse di risanare il buco evidenziando ciò che non funziona nell'amministrazione e non tagliando gli organici».

[Mauro Manzin]

ESULI

L'apporto istriano

L'apporto degli esuli istriani, fiumani e dalmati è stato al centro di un incontro che si è svolto per iniziativa dell'Unione degli istriani, a cui hanno partercipato gli ex sindaci Marcello Spaccini, Franco Richetti e Manlio Cecovini e il sindaco in carica Giulio Staffieri.

Degli oltre 350 mila istriani, fiumani e dalmati che alla fine della guerra abbandonarono la loro terra d'origine, oltre 70 mila si stabilirono a Trieste. «Fu una scelta — ha affermato Spaccini — principalmente democratica», mentre Cecovini ha ricordato l'apporto storicamente permanente degli istriani nei confronti della città e Staffieri ha sottolineato come ormai si dovrebbe solo parlare di triestini perfettamente integratisi nella realtà cittadina, con pari diritti e dignità.

Si è svolto intanto a Capodistria un incontro fra una delegazione della Cgil triestina e una rappresentanza del Sindacato carsico costiero sui problemi della minoranza italiana in Jugoslavia e di quella slovena in Italia.

«Da entrambe le parti — rileva la Cgil — si è affermata la necessità e l'impegno perché la tutela delle minoranze si affermi, partendo dai presupposti fondamentali di consolidare ed ampliare i diritti di una parte della popolazione che deve mantenere e sviluppare le proprie tradizioni, la propria cultura, e soprattutto poter accedere nella propria lingua nelle sedi e nelle strutture istituzionali».

ARRESTATO

Minorenne violento

Adesso è in carcere, a meditare sulla sua notte brava. Dovrà rispondere di numerosi reati: oltraggio, lesioni e violenza a pubblico ufficiale, ubriachezza. Se poi le indagini accerteranno che è stato lui a passeggiare sui cofani e sui tetti di due vetture posteggiate in piazza Tommaseo la sua situazione peggiorerà ulteriormente. L' accusato ha 17 anni, per questo motivo non si puo' fare il suo nome.

L' allarme al 113 l'ha dato la scorsa notte una guardia giurata. Roberto Dugan aveva visto un' ombra salire sul cofano di una Renault 4. I poliziotti erano arrivati in un attimo e avevano bloccato il ragazzo poi finito in carcere. Assieme a lui c'era un altro giovane, Andrea Senica 21 anni, via San Giacomo in Monte 7. La Renault era vistosamente ammaccata sul cofano. La «mascherina» era stata fatta a pezzi, così come i fanali e gli indicatori di direzione. In più sulle portiere c'erano le tracce di numerose pedate inferte con pesanti stivali militari. I cosiddetti «anfibi». Identiche tracce su un'Alfa posteggiata nelle vicinanze.

I due ragazzi visibilmente ubriachi sono stati chiusi in una cella di sicurezza. Alle 5 di ieri mattina il minorenne si è svegliato e ha iniziato a urlare. Due agenti hanno aperto la porta e sono stati investiti da parolacce e ingiurie. Poi il minorenne li ha aggrediti a pugni e calci. E' stato subito arrestato e trasportato al Coroneo. L'amico è stato invece rilasciato e ha potuto rientrare a casa.

8 MARZO

Consulta rinviata

La riunione indetta dalla Consulta femminile del Comune, già fissata nella sala del Consiglio comunale per le 17 di domani, otto marzo, è stata rimandata a data da stabilirsi.

La Consulta ha assunto tale decisione a causa dell'indisponibilità degli ambienti.

Oltre alla riunione delle donne fissata per le 11 nella sala municipale, durante la quale il sindaco Staffieri saluterà tutte le elette, le componenti dei consigli circoscrizionali, le rappresentanti delle organizzazioni femminili e le dipendenti e alle altre manifestazioni indette dall'Udi, continuano ad essere annunciate manifestazioni.

Il Centro italiano femminile invita le donne cattoliche alla messa per la giornata della donna che sarà celebrata in Sant'Antonio nuovo alle 18 dal vicario generale monsignor Regazzoni. Nella sede del Cif di via Battisti, invece, si discuterà di Donna e lavoro alle 17 di mercoledì.

In occasione dell'8 marzo, inoltre, sarà inaugurato, nella sede della Cgil di via Pondares, il nuovo Centro donna, che si dedicherà alla promozione e all'iniziativa del lavoro femminile, per l'affermazione della parità nei diritti e «più in generale per aiutare tutte le donne a risolvere i problemi legati alla condizione femminile».

Il gruppo cittadino di Amnesty international, infine, raccoglierà domani, dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 18, in prossimità della guida luminosa di via Carducci, firme contro le violazioni di diritti umani subite da donne.

TERZA ETA'
Calendario settimanale

Oggi. Sala di via don Sturzo 4: dalle 16 alle 17, prof. Mario Brandolin, commento a «Yohn Gabriel Borkman» di Ibsen»; dalle 17.30 alle 18.30, Alfieri Seri, «La condizione di Trieste dopo la terza occupazione francese.

Domani. Aula universitaria di medicina di via Vasari 22: dalle 16 alle 17, prof. Giuseppe Mocavero, la terapia del dolore e la sua organizzazione a domicilio»; dalle 17.30 alle 18.30, prof. Aldo Raimondi, le diete. Sala Baroncini delle Generali, in via Trento 8: dalle 17.30 alle 18.30, prof. Ruggero Rossi, storia romana.

Mercoledì. Aula magna del liceo Petrarca, in via Rossetti 74: alle 16, incontro con la scrittrice Nora Gnoli Fuzzi; dalle 17.30 alle 18.30 , prof. Ileana Chirassi Colombo, religioni di salvezza nell'Occidente precristiano. Aula magna dell'ospedale Maggiore, in via Stuparich 1 (Il p.): dalle 16 alle 17, gen. Giulio Primicerj, storia militare (la battaglia di Vittorio Veneto) ; dalle 17.30 alle 18.30, prof. Pietro Baxa, la fisica per l'uomo. Aula Sogit di via Besenghi 25, dalle 16 alle 17, Renato Ravara, lavori primaverili nel giardino.

Giovedì. Aula magna del liceo Petrarca: dalle ore 16 alle 17, pastore Salvatore Giuga; dalle 17.30 alle 18.30, prof. Riccardo Luccio, psicologia. Aula magna dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1: dalle 16 alle 17, prof. Bruno Cester, astronomia; dalle 17.30 alle 18.30, prof. Edmondo Honsell, biologia vegetale.

Venerdì. Aula universitaria di medicina, in via Vasari 22: dalle 15.45 alle 16.45, Ugo Amodeo, Il mestiere dell'attore; dalle 17.15 alle 19, dott. Massimo Spanio, Gli organi dell'equilibrio.

Sabato. Gita in Val Cavanata, prenotazioni in segreteria.

Domenica. Visita alla mostra di de Henriquez con i docenti Antonella Angeli e Leone Veronese (ritrovo al castello di San Giusto alle ore 10).

ORE DELLA CITTA'

Il prof. Villi al Petrarca

Oggi alle 18, nell'aula magna del liceo classico «F. Petrarca», il prof, Claudio Villi, ordinario di «Metodi matematici della fisica» all'università di Padova e già allievo del liceo Petrarca, tratterà il tema: «Viaggio nella scienza di un ex allievo del "Petrarca"». Il prof. Villi è uno tra i fisici più noti d'Europa, mantiene sempre legami con la scienza triestina ed è stato presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Collegio infermieri

Il Collegio infermieri professionali,, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia ricorda agli interessati che oggi alle 15.30 avrà inizio presso le Beatitudini il corso di 5 giorni su «Il linguaggio del corpo. Le dinamiche di gruppo nelle riunioni».

Società letteraria

L'incontro del lunedì della «Società artistico letteraria» è dedicato a Annamaria Muiesan Gaspàri. Di questa poetessa in dialetto e della sua opera intitolata «Bièchi, il mio paese perduto» parlerà il prof. Gianni Martinolli mentre alcune liriche verranno lette dall'autrice. L'appuntamento è fissato oggi alle 18.45 nelle sale dello storico «Caffè Tommaseo» in Riva III Novembre 5.

Scrittura creativa

Il Cepacs organizza un corso di «Scrittura creativa» tenuto da professori universitari i cui contenuti verteranno su elementi atti a far sì che una scrittura da quotidiana diventi letteraria. Il corso di 24 ore si svolgerà due volte alla settimana, nelle ore pomeridiane (18-20) e vedrà i partecipanti coinvolti in esercitazioni pratiche. Per informazioni ulteriori e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Cepacs in via della Fornace 7, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Corsi di training autogeno

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di rilassamento individuali e collettivi. Per informazioni dr. A. Mauri. tel. 61746.

Stage esperenziale di bio-energetica

Dimostrazione e pratica dei fondamenti dell'analisi bioenergetica. Per informazioni Dr.a Rossetti, tel. 61746.

Rotary Trieste Nord

Domani alle 13 riunione conviviale nell'usuale sede. Parlerà il dott. Angelo Pierini sul tema: «L'allergia oggi».

Studio Bassanese

In occasione di una mostra di disegni dello scultore oggi alle 18.30 presso lo Studio Bassanese, si terrà un incontro con l'autore che illustrerà, con l'apporto di diapositive, i suoi lavori più significativi realizzati nel 1987.

CONSIGLI RIONALI

San Vito-Cittavecchia. Il consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia si riunisce in seduta ordinaria oggi alle 20 nella sede di via Colautti 6.

Roiano-Gretta-Barcola. Il consiglio si riunisce oggi alle 19, nella sala delle riunioni di largo Roiano 3/3, con all'ordine del giorno, fra l'altro i seguenti punti: una delibera per esonero pagamento refezione scolastica; un parere sul regolamento musei e istituzioni culturali.

Otto marzo del Pci

Questo pomeriggio, in occasione dell'8 marzo, alle 17, nella sala Maggiore di via Madonnina 19, si terrà un incontro-dibattito sul tema: «I diritti e i rovesci delle donne», promosso dalle elette comuniste negli enti locali in occsione dell'8 marzo.

Inner Wheel

Le socie del Club di Trieste dell'international Inner Wheel sono convocate in assemblea per l'elezione delle cariche sociali per l'anno 1988-'89, oggi alle 16.30 precise nella sede del Circolo della stampa.

Assemblea sordomuti

L'assemblea generale dei soci dell'Afmup è convocata per oggi alle 18, in via dell'Istria 59, pianoterra.

Distretti sanitari

Oggi alle 17.30 presso la sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1 (Il piano), si terrà l'incontro-dibattito sul tema: «Il decollo sperimentale dei distretti nella realtà socio-sanitaria triestina». Interverranno il dott. Claudio Bevilacqua, presidente dell'Usl Triestina, il dott. Piero de Favento responsabile del settore distretti e i dottori Angelo Cristaldi, Sergio Iacono, Mario Mainenti, Carlo Sacchi e Livio Stocca.

Bresadola di Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica Bresadola, invita soci e simpatizzanti alla riunione che si terrà oggi alla scuola E. De Amicis di via D'Annunzio in Muggia, alle 20, e che avrà per tema: «Corso elementare di micologia, terza sezione». Parlerà Lucio Degrassi.

Zanetti sul porto

Le sezioni della Democrazia cristiana di Cologna Scoglietto, San Vito e Ambiente emporio portuale, organizzano per oggi, alle 18.30, presso la sala Reti della sede di piazza San Giovanni 5, un incontro-dibattito con il presidente dell'Ente autonomo del porto, Michele Zanetti, sul tema: «Il porto di Trieste, piani di sviluppo economico-territoriale, integrazione con il tessuto urbano della città». La partecipazione all'incontro è aperta a tutti, soci e simpatizzanti.

Amici dei funghi

Il civico Museo di Storia Naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola per gli incontri del lunedì, propongono per oggi una conversazione su il genere Amanita, parlerà Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia Naturale, in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Conferenza la massoneria

Il Circolo del Commercio e del Turismo invita i soci e i simpatizzanti alla conferenza che verrà tenuta dal dott. Lodovico Tomaseo, Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia sul tema: «La massoneria ieri e oggi». L'appuntamento è fissato alle 17.30 nella sala maggiore del Circolo via S. Nicolò 7. L'argomento è di grande attualità e il relatore potrà chiarire molti interrogativi su un'argomento molto discusso.

Mutui 1.o e 2.o grado

Fino al 75% valore immobile partendo dal 14%: acquisto, costruzione, ristrutturazione, liquidità; contributi di legge ove previsti. Uno dei 34 prodotti dell'Istituto Parabancario Italiano. Via S. Lazzaro 17, 64646-68838.

Corsi di bridge

Mercoledì 9 marzo avrà inizio presso il Circolo del bridge di via S. Nicolò 6 un corso per principianti. Informazioni in segreteria (tel. 631921) dopo le ore 16.30.

MOSTRE

Alla Galleria «Rossoni» espone COLAUTTI

Ieri e oggi

Redazione: via Guido Reni 1
Tel. 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, tel. 040/65065 via Einaudi 3/B, galleria Tergesteo 11, tel. 68668.



Oggi

Il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 18.00; la luna cala alle 7.44 e si leva alle 22.16.

Onomastico:

Auguri a: Perpetua e Felicita.

Temperatura

Massima 9,2; minima 7; umidità 46%; pressione millibar 1009,6 in diminuzione; cielo sereno; vento da E-N-E Bora km/h 20, raffiche 64 km/h; mare molto mosso, con temperatura di gradi 10.

Maree

Oggi: alta alle 11.07 con cm 24 e alle 23.16 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.17 con cm 39 e alle 16.50 con cm 34 sotto il livello medio del mare.

Domani: alta alle 11.43 con cm 16 sopra il livello medio del mare.

ORARI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni). Opicina, piazzale Monte Re 3, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265. Opicina, piazzale Monte Re 3, tel. 213718; viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18. Opicina, piazzale Monte Re 3, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

ELARGIZIONI

— In memoria del prof. Silvano Del Missier dal personale docente e non docente della facoltà di magistero 480.000 pro Leo Club (Stimolatore cardiaco).
— In memoria di Erminio Delconte dai colleghi Acega 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ortensia De Marinis da colleghe e colleghi «Telettra» 178.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Dovoli dalla moglie 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Parrocchia di Muggia.
— In memoria di Ezio Fabbro da Ilda e Dario Cappello 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Don Vatta).
— In memoria di Pierina Fortuna da Vincenzo Ferraro e figli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo De Paoli (Chiesa Roiano).
— In memoria di Antonio Fortunato dai dipendenti del Comune di Trieste-Ripartizione III, colleghi della figlia Maria 65.000 pro Divisione cardiologica del prof. Camerini.
— In memoria di Luigi Fontana, Stefano Tossi, Stefano Balassa dagli amici genieri 100.000 pro Sezione aut. di Trieste Anget.
— In memoria di Arturo Gambo dalla cognata Pina (Ravenna) 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dai colleghi della figlia Angela della Don Baxter 150.000, dai condomini di via S. Isidoro n. 1 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Clara Geremia da Elsa Arboritanza 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Gianquinto dalla famiglia Dapiran 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Holian Giovanni da Olga, Maria e Angela Mahnic 300.000, da Pina e Marina Ervatti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ketty e Aldo Ciani 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eufemia Lacota ved. Cigut da Livia e Mario Pugliese 20.000 pro Ass. Amici del cuore; da Nerea e Urbano Medeot 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Lucia e Fulvio Ferluga 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.
— In memoria del dott. Bruno Lenardon dal dott. Giuliano Bertoli e Gabriella 50.00 pro Ass. Amici del cuore; da Mario Cerqueni e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Lipovec da Giuseppe Misnasi 100.000; da Ada e Oscar Pirona 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Costantino Luci dalle colleghe di Prosecco e da Ivana, Denise e Marino 70.000 pro Cri.
— In memoria di Ludwig Jordan da Federico Wildaver 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria del prof. Nino Passagnoli da Ilda e Dario Cappello 30.000 pro Comunità S. Martino al campo (Don Vatta); da Edda e Nella Marinelli 30.000 pro Airc; dalla famiglia Remigio Lampronti 50.000 pro Uildm.
— In memoria di don Giuseppe Passante dalle famiglie Carabellese, Covri, Desenibus, Emberger, Giustolisi, Parisi e Prestinenzi 350.000 pro Missione Diocesana di Iriamurai (Kenya).
— In memoria di Marija Raubar dalla fam. Albina Skabar 15.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Anna Maria Razza in Buoncompagno dai colleghi di Pino 110.000 pro Associazione amici del cuore; da Giorgio e Franco Mizzan 50.000 pro Agmen
— In memoria della dottoressa Gabriella Sacco Abeatici da Duilio e Luisa Gruener 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Sinico dai condomini via Toti, 12 90.000 pro Anffas.
— In memoria di Alberto Spagnoli da Valeria, Nerina e Bruno Fabbri 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Vittorio Trevisan da Mery 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Romano Ursini da Bianca Ursini e figli 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Valli da Savina e Annamaria 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Rodolfo Vattolo dai colleghi Enel di Annamaria e Luciano 270.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Adelaide Zandomeni dalla fam. Biasi 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Pietro Zaratin dalla moglie Luciana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giusto Zoglia dalle famiglie Tino e Giorgio Pocecco 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— Da N.N. 100.000 pro Div. cardiologica, 100.000 pro Mani Tese - Africa.
— Dalla famiglia Pisinota 100.000 per due mattoni per la nuova sede della Lega nazionale.
— Da Milena Bertolino 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

— In memoria dei propri cari defunti da Maria e Lucia Destradi 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari defunti da Gisella Zangrando Palese 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Nadia Lupidi dai familiari 100.000 pro Club alcolisti in trattamento.
— In memoria di Fabrizio Marega da Daniela e Giancarlo Marega 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Stellia Mazzorana da Annamaria Zorzin 40.000 pro Astad.
— In memoria di Palmira e Giuseppe Mocchi dai figli e dai nipoti 25.000 pro Astad.
— In memoria di Casimiro Parcori da Anna e Bice de Petris 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Antonio Passagnoli da Michele e Roselyne Sardo (Parigi) 100.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli).
— In memoria di Franca Pavanetto dalla preside, dal personale non docente e dai colleghi di Riccarda della «Benco» 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del figlio Paolo da Marcella Poillucci 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Aurelio Reiter dalla cugina Maria Robin 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgio Rizzi da Livio e Gioconda Carnieli 20.000, da Romana e Bruno Feruglio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Romito ved. Pollicardi da Lucio Bosco, Ezio e Walter Traghin 30.000, dalle famiglie Carboni, Cappelletti, Balbi, Bosco, Addis, Petrossi, Scarlino, Rapisarda e Traghin 90.000, da Pieri, Vattovani, Lombardo, Petronio, Cervi, Coelli, Budak, Disperati, Sottile, Fonda 50.000 pro Div. Cardiochirurgica osp. Maggiore, Ts.
— In memoria di Silvano Siega dai colleghi ripartizioni XII e XIII Comune di Trieste 671.000, da Federico Stohr 10.000 pro Sweet Heart; da Claudia Hirst 10.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Maria Smocovich ved. Albanese dai nipoti Silvio e Mariuccia 25.000 pro Astad.
— In memoria di Ottavio Stagni dalla famiglia Ghersini 20.000 pro Parrocchia San Marco.
— In memoria di Giorgio Valli dalle famiglie Rojac e Orfanò 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Hlacia 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria di Ida Wackwitz Sabini dal figlio Benvenuto 100.000 pro Airc.
— In memoria di Viola Zanetta da Maria, Silvia e Silvano 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— Dal Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste 100.000 pro Lega nazionale (Nuova sede).
— Dalla famiglia Gottardis 25.000 pro Lega nazionale (nuova sede).
— Da Lucia Seri 50.000 pro Lega nazionale (nuova sede).
— da Fernanda Micheli 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Babich dai colleghi della figlia 333.000 pro Agmen.
— In memoria di Gianna Bacci Martinolli da Silvia e Felice 40.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Astad.
— In memoria della dott.ssa Anna Maria Barbo ved. Bazzanella da Liliana Poggiani 10.000 pro Liceo Oberdan (Premio Studio «Luisa Poggiani»).
— In memoria di Antonia Beccherini da Nella Fattori 25.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Gisella Bressan da Ezio ed Elda Bressan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Capotorto da Wanda Oliva Movia 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Sofia Cesaratto da Giovanna Cesaratto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Cioccolanti da Draga Guttadauro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Cortese da Tatiana Trevisan 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giulio Dagiat da Ida Fait 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gildo Di Valentin da Ennie Destradi 20.000 pro Centro emodialisi; da Enrica De Luca 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisabetta Fachinetti ved. Travan da Licia ed Elda Zampriolo 100.000 pro Anffas (casa-famiglia).
— In memoria di Rodolfo Giaquinto da Livio e Gioconda Carnieli 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000; dalla sorella 10.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000; dalla sorella 10.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Giuseppe Ielusich da Crepaldi, Rossi, Molinar e Cossutt 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Bruno Lenardon dalle famiglie Condominio di via Bellosguardo n. 26 140.000; da Berto e Fiorella Sommermann 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Annamaria Gropuzzo 50.000 pro Scuola medico-ospedaliera premio dott. P. Gropuzzo; da Pietro Belleli e fam. 40.000 pro Ass. amici del cuore; da Olly Maucci Jahnel 20.000 pro Div. Cardiochirurgica.

POESIA

Voci dalla Grecia Filigrane, furori

Recensione di
Rinaldo Derossi

E' merito di Tino Sangiglio l'aver offerto, già da diversi anni, un ampio contributo alla conoscenza della poesia greca, dall'antichità ai nostri giorni, attraverso una fitta serie di traduzioni e di saggi critici. Autore egli stesso di testi poetici, Sangiglio — che è nato a Salonicco e conosce alla perfezione la lingua greca — si trova in una condizione privilegiata per farsi mediatore fra due mondi di cultura e di storia che, del resto, proprio a Trieste si sono incontrati e riconosciuti.

Attualmente egli presenta tre volumi di piccolo formato e di pregevole veste grafica che si aggiungono all'ormai cospicua raccolta di traduzioni, e sono «Cinquanta poesie» di Costantino Kavafis (Quaderni di Arenaria), «Statuette di Tanagra» di Ghiannis Ritsos (Editoriale Sette) e, sempre di Ritsos, «Tre corali» (Edizioni del Leone), quest'ultimo con il testo greco a fronte.

Ciò che colpisce nella silloge di Kàvafis, pur nell'andirivieni delle immagini e dei pretesti che solcano vertiginosamente il tempo, è l'affermarsi, tenero e compatto insieme, di una mitica dimensione spazio-temporale, uno spazio d'Oriente che si definisce e si annulla, dominato dall'eros che tutto pervade, ma che spesso sfuma e si addolcisce nel ricordo.

«L'antica civiltà filtrata attraverso i secoli — scrive Sangiglio nella nota introduttiva — è rimasta quasi intatta in una sorta di singolare, magica filigrana, le memorie di una cultura fine e raffinata rimaste galleggianti ma sempre nettamente percepibili, gli echi di una ancestrale tradizione tenacemente abbarbicati nel nuovo sentire: è questa l'atmosfera dell'Alessandria d'Egitto nella quale Costantino Kavafis si tuffa con tutto il suo essere impregnandone fin nell'intimo tutte le sue fibre. E' e vuol essere, insomma, un alessandrino integrale».

Lo rilevò anche Giuseppe Ungaretti, altro «alessandrino d'elezione», ricordando gli incontri con Kavafis: «A volte, nella conversazione lasciava cadere un suo motto pungente, e la nostra Alessandria assonnata allora come in un lampo risplendeva lungo i suoi millenni come non vidi mai più nulla risplendere... ».

Il volumetto, che si colloca nella collana dei «Quaderni di Arenaria» ed è stampato a Palermo, nell'intendimento del traduttore dovrebbe essere completato da altre due raccolte, in modo da esaurire l'intero «corpus» delle liriche di Kavafis (in numero di centocinquantaquattro).

Kavafis in una «silhouette» di A. Tassu.

Come è noto, Ghiannis Ritsos è stato uno dei protagonisti dell'«intellighentia» greca in difesa della libertà, cosa che gli è costata il carcere e la deportazione. Queste esperienze, così profondamente incise nell'esistenza, hanno naturalmente segnato i temi della sua grandiosa produzione poetica.

E se, nell'inedita stesura formale dei «Tre corali», («modus poetandi — rileva Sangiglio — quasi del tutto ignoto e non praticato nella mentalità e nella tradizione occidentali») il dramma — si dica pure politico — della vita di un popolo affiora nel ritmo cadenzato di una poesia rivolta quasi a un'esplicita drammatizzazione sulle scene, le «Statuette di Tanagra» ci riportano a un Ritsos di veemente fascino espressivo, fra l'altro molto congeniale — e lo si rileva dalla felicità della versione — alla «partecipazione» del traduttore: ci troviamo di fronte a un caleidoscopio di immagini, quasi si direbbe coloratissimi e scanditi cartelloni da fiera, dipinti «popolari» e fiammeggianti.

Una quotidianità in cui appaiono spesso figure strane, clownesche, talvolta mostruose, e «irrompono personaggi inaspettati e imprevedibili: buffoni, taumaturghi, prestigiatori, zingari, folli; e poi, minorati, malati, feriti, morti, fantasmi, statue, manichini; e, ancora, animali e bestie che pensano, parlano, sognano, sono sapienti e comprensivi oppure cattivi e dispettosi, amici dell'uomo o suoi doppioni; e, infine, oggetti che fanno parte integrante di questo mondo animato che cambia spesso il suo scenario anche nel corso di uno stesso poema... ».

Tuttavia l'irruenza di immagini, lo scardinamento delle apparenze reali, il gioco mobilissimo della fantasia si compongono, nell'andamento formale che tende alla prosa, in un disegno così denso e armonicamente perfetto, da sorprenderci in una plausibile partecipazione, quasi fossimo bambini intenti ad ascoltare una favola.

«Il terzo giorno quando aprimmo la stanza non trovammo nulla. Ogni cosa rassettata alla perfezione, cheta, inesplorata. Solò poche gocce di candela sul velluto cremisi della sua poltrona. E il candelabro d'argentó altissimo nella sua afflitta solitudine — un dimenticato tridente — accanto al libro di musica e alla fruttiera con le mele».

E' il testo di «Soggetto di pittura a olio», tratto da «Statuette di Tanagra» e può essere un esempio del modo rappresentativo di Ritsos e, insieme, dell'acuta (per la scelta lessicale) e attenta (nel calibrato equilibrio della frase) versione. Ove nulla si perde dell'originaria tensione ed è quasi un rinnovarsi della poesia in una lingua diversa.

■ **TEATRO.** Con uno spettacolo di Luca Ronconi verrà aperto l'ottavo festival internazionale di Madrid che, fino al 20 marzo, presenterà altri due lavori italiani. Anna Maria Guarnieri sarà la protagonista di «La serva amorosa» di Goldoni. Seguiranno le marionette di Carlo Colla e figli con «Excelsior», raffinata produzione del ballo del 1881, e i due comici napoletani Peppe e Concetta Barra (figlio e madre) con «Divertimento musicale in due tempi».

ALCOTT / ANNIVERSARIO

Piccole donne resistono

Il romanzo si fa leggere ancora, cento anni dopo la morte della scrittrice

Servizio di
Giancarlo Pellegrin

Quando a Louisa Alcott (morta un secolo fa) venne chiesto da Thomas Miles, «editor» dei Roberts Brothers, di scrivere un libro per giovinette, nel diario annotò, con la secchezza di linguaggio di ogni «giornale di bordo della vita», poche righe: «Mr Miles mi ha chiesto di scrivere un libro per fanciulle. Ho risposto che avrei provato. F. mi ha chiesto di fare l'editor di "Merry's museum". Ho detto che avrei provato. Mi sono messa al lavoro su entrambi. Non mi piace né l'uno né l'altro».

E' il settembre del 1867, e la Alcott accetta, senza entusiasmo e con poca convinzione, due proposte: scrivere un libro e dirigere una rivista per bambini.

Furono proprio il senso del dovere e l'impegno a non mancare alla parola data a far sì che, centoventi anni dopo, quel libro — «Little women» («Piccole donne») — ancora porti il nome della Alcott su tutti i fronti: dall'editoria tradizionale al cinema, dal teatro al cartone animato, fino al fumetto.

«Piccole donne» è sopravvissuto al tipo particolare di società e ai costumi che l'avevano prodotto, per una ricchezza di messaggi etico-culturali che nelle sue pagine s'intrecciano al di sotto di una vivace rappresentazione realistica. Sopravvive, almeno editorialmente, anche nei nostri ultimissimi anni, caratterizzati da cadute di tono e qualità delle tensioni etiche, dal dissolversi degli stimoli a cimentarsi sui grandi temi della vita comunitaria.

Louisa May Alcott, nata nel 1832 a Germantown, non lontano da Philadelphia, ebbe il privilegio di crescere in una famiglia culturalmente unica, in cui il padre, Amos Bronson Alcott, eccentrica e persino eretica figura di filosofo, sperimentava (sino alle più dure privazioni) le sue idee educative rivoluzionarie, per le quali fu chiamato «il Pestalozzi d'America».

In una sua scuola, per esempio, in accordo con le proprie idee aveva accolto un ragazzo nero, provocando il ritiro di tutti gli altri allievi, e la conseguente chiusura di essa.

Nella cittadina di Concord, nel Massachussets, sempre grazie al padre, Louisa potè conoscere e frequentare alcuni dei più prestigiosi uomini di cultura della nascente letteratura americana: Ralph Waldo Emerson ed Henry David Thoreau. E' da questa effervescenza culturale che si sviluppa il movimento filosofico noto come «trascendalismo»: un'originale commistione di idealismo, romanticismo e puritanesimo.

Louisa, formatasi all'ombra del padre e dei suoi amici, trasformò in valori da trasmettere quegli insegnamenti, che poggiano sull'ottimismo, sull'attivismo e l'individualismo.

Giovanissima aveva già offerto qualche convincente prova della propria vocazione letteraria, come «Flower Fables» (1854), raccolta di favole composte in precedenza per Ellen, la figlioletta dell'Emerson cui la Alcott aveva fatto da maestra. Di dieci anni dopo è «Moods» («Stati d'animo»), un lacrimoso racconto lungo a tinte forti, uscito l'anno successivo a «Hospital sketches» («Bozzetti di vita d'ospedale»), ispirato al duro periodo da lei passato come infermiera nell'ospedale militare di Georgetown, durante la guerra civile.

Sembrava, alla luce di varie collaborazioni a riviste e giornali, destinata come autrice a continuare con le solite storie a tinte forti «blood & thunder». Fu, dunque, un avveduto e intelligente responsabile editoriale di Boston a indurre la Alcott dal desistere dallo scrivere la solita favoletta per piccoli e a dedicarsi a una narrazione di più largo respiro, che avesse una presa più diretta sulla realtà.

Ma la perplessità dell'autrice non nasceva dal nulla, non era la reazione a una personale inadeguatezza o limitatezza di esperienze. Annotava, a progetto avanzato, infatti: «Non ho mai amato le ragazze né conosciute molte, fatta eccezione per le mie sorelle, ma i nostri giochi bizzarri e le nostre esperienze potrebbero risultare interessanti, benché ne dubiti». Il dubbio si dissolse di fronte al lusinghiero accoglimento del pubblico per il racconto-test apparso sulle pagine del «Merry's».

> *Un successo conquistato nonostante i tanti dubbi*

La preoccupazione più grande della Alcott rimaneva quella di non cadere nella cerchia delle «lachrymose ladies» che infestavano la narrativa giovanile americana di quegli anni, con la lodevole eccezione della Beecher Stowe di «Little Pussy Willow» (1867-'69).

Nacque così, tra dubbi e incertezze, ma senza ripensamenti, il libro «Little Women, or Chronicle of the March Family». March è il cognome scelto dall'autrice per le quattro sorelle protagoniste: Meg, Jo, Beth e Amy. Mentre l'appellativo di «Chronicle» avvertiva chiaramente le lettrici di non aspettarsi un romanzo dall'intreccio complicato e dagli avvenimenti straordinari, ma piuttosto una serie di episodi di vita domestica rigidamente circoscritti temporalmente (da un Natale all'altro) e fisicamente. Le sorelle March non sono altro che il calco quasi perfetto delle sorelle Alcott, con qualche aggiunta «teatrale», colte nello stadio di trasformazione che precede, per alcune, la giovinezza e, per altre, la maturità.

Maria Antonini, in un vecchio saggio, ben sottolineava che: «Quando la Alcott rischia di cadere nel sentimentalismo, l'aderenza alla realtà dei fatti che ella tenne sempre presenti, trattandosi di un racconto che ha molto di autobiografico, conferì il più adeguato e opportuno correttivo al pericolo dell'esasperazione. La felice confluenza di varie circostanze contribuì, insomma, a salvaguardare i valori letterari dell'opera della Alcott e a rivestirla di quella universalità per cui essa (...) conserva ancora la freschezza delle cose attuali».

Facendo tesoro degli insegnamenti del padre, l'autrice, inoltre, sostituisce alla rigidità dei ruoli familiari, basati su una fissità di rapporto di comando-ubbidienza a senso unico, i contenuti dinamici del mutuo affetto e della considerazione reciproca.

Si pensi solo alle raggelanti e, per noi, incredibili dichiarazioni di sottomissione che la scrittrice Martha Finley (1828-1902) mette sulla bocca (siamo nel 1867) di Elsie Dinsmore.

Ma è, fortunatamente, il modello di Jo March che si impone tra le ragazzine della fine del secolo scorso. Quando la Alcott scrive, sono iniziati da qualche anno rivolgimenti nella condizione femminile, come l'apertura nel 1865 del Vassar College. Anche la letteratura per giovinette propone inquiete eroine; pensiamo alla Katy di Susan Coolidge o a Gypsy di Elizabeth Stuart Phelps. Ma il limite di questi personaggi è che rimangono necessariamente legati al limbo letterario che li hanno prodotti, a causa di un affollamento di troppi progetti e di proposte confuse e fumose.

La Alcott, d'altra parte, con acuta sensibilità psicologica, sa coinvolgere le piccole lettrici in un progetto esistenziale pragmaticamente fondato sui dati della realtà più vicina, pungolando in ognuna una forma positiva di «selfreliance», cioè la fiducia in sé stessi. Questo tipo di fiducia si tradurrà nella convinzione di potersi affermare, o, a ogni modo, di poter ottenere da se stessi il massimo.

Con questo libro fortunato la scrittrice potè ristabilire la prosperità della famiglia, togliendola da quella lunga ma dignitosa indigenza in cui il padre, non venendo mai a compromessi con le proprie idee, le aveva costrette.

Nel 1869 vide la luce la seconda parte di «Little Women». Mentre nel 1871 sarà la volta di «Little Men», in cui la tesi educativa della Alcott si ripresenterà in maniera perentoria, privando il libro di freschezza e mostrando fin troppo l'evidenza dello scopo primario d'ammaestramento morale.

Il ciclo si concluse nel 1886 (l'anno pure di «Cuore») con «Jo's Boys» («I figli di Jo»), ma sulla scena letteraria americana era già passato, a scombinare le carte, l'irriverente e vulcanico Mark Twain a imporre un altro modello di ragazzo.

■ **ACCADEMIA.** E' stata istituita all'Università per la terza età di Roma l'Accademia di arte drammatica «Francesca Bertini».

ALCOTT / LIBRI

Traducete, traducete, tanto arriva il fumetto

Dopo infinite edizioni in volume «Little Women» esce anche a strisce

Reputiamo che la prima edizione italiana di «Piccole donne» (ma ci piacerebbe essere contraddetti) sia quella di Michelina Trabalza per Carabba, del 1908.

Ancor'oggi sono molte le case editrici che hanno in catalogo il capolavoro della Alcott: da Fabbri a Mondadori, La Scuola, Janus, La Sorgente, Vannini, Amz, Malipiero, Vannini, Piccoli, e altre.

Ma soltanto due sono in grado di proporci nella sua interezza il libro della Alcott: Mursia ed Edizioni Paoline.

Ep, dimenticate le misere edizioni ridotte degli anni Sessanta, offre testi integrali nella collana «Grandi narratori». E poi anche nella collana «Meridiana», in volume assieme a «Piccoli uomini» e «Gli otto cugini».

Mursia, nella celebre collana «Corticelli» propone, accanto alle nuove, le vecchie ma valide versioni di Tito D'Ambra raccolte in un volume della collana «Pleiadi» con presentazione di Virginia Galante Garrone: «Piccole donne» del 1942 e il seguito del 1943.

Ancora la Mursia propone una riduzione nella collana profumata «Beccogiallo», opera di Rossana Guarnieri, che nel 1984 aveva già tradotto integralmente il testo per la collana dei «Cristalli» della casa editrice Fabbri.

Apprezzabili, poi, le fresche versioni di Fausta Cialente per Giunti-Marzocco, e quella di Gianni Pilone Colombo per la Bur-ragazzi, con un'introduzione di Lietta Tornabuoni.

La più recente edizione è quella di Maria Adelaide Castelli per Gian Franco Borelli di Modena, stampata nell'87 su carta rosa. Dal 1986 è disponibile in volume anche una versione a fumetti di «Piccole donne» curata da Nadir Quinto e pubblicata dalla Società San Paolo.

[g. p.]

Il nome di Louisa Alcott resterà legato per sempre a «Piccole donne». Numerosi illustratori, come Eric Stemp, si sono ispirati a questo libro.

LIRICA / DEBUTTO

Londra s'inchina a lady orchestra

Stan Edwards dirigerà «The knot garden», il 29 aprile, alla Royal Opera House

Stan Edwards, primo direttore d'orchestra donna della Royal Opera House di Londra, è giovanissima: ha 28 anni. Compositori e critici musicali, però, sono concordi nel riconoscerle un grandissimo talento, che in Inghilterra le ha fruttato una discreta fama.

LONDRA — Anche la Royal Opera House di Covent Garden si è inchinata alla sua bravura. Stan Edwards sarà la prima donna a salire sul podio del direttore d'orchestra nel prestigioso teatro londinese. Il debutto è fissato per il 29 aprile.

Nata nel Sussex, nell'Inghilterra meridionale, Stan Edwards è giovanissima. Ha compiuto 28 anni. Il 29 aprile sarà lei a prendere in mano la bacchetta del direttore d'orchestra per dirigere «The knot garden», l'opera scritta da sir Michael Tippett, uno dei maggiori compositori britannici.

Bernard Haitink, direttore musicale della Royal Opera, ha detto: «Di lei mi ha colpito e entusiasmato non solo l'incredibile talento, ma soprattutto la professionalità con cui riesce a proiettare il suo talento verso l'orchestra e il pubblico».

La breve, ma intensa, carriera di Stan Edwards è piena di successo e di premi. Dopo avere studiato al Royal College of music, specializzandosi in strumenti a fiato, ha iniziato a dirigere i suoi primi concerti mentre finiva di frequentare Oxford.

Nell'84 ha vinto il Concorso di Leeds per direttori d'orchestra, facendo così notare il suo nome per la prima volta agli addetti ai lavori della musica classica.

Ma il vero debutto è avvenuto nel marzo dell'87 alla Scottish Opera, con un nuovo allestimento di «Rise and fall of the city of Mahagonny» di Kurt Weill.

L'autore di «The knot garden» con cui Stan Edwards aprirà la stagione 1988-89 del Covent Garden, ha voluto rilasciare una dichiarazione: «Spero di essere presente per la prima dell'opera il 29 aprile. Stan si avvicina in modo sorprendente ai personaggi dell'opera. Ne segue attentamente l'evoluzione e soprattutto le tensioni drammatiche che si creano tra di loro».

«E' molto raro trovare qualcuno così sensibile a ogni piccolo cambiamento delle emozioni — ha aggiunto il musicista Michael Tippett — Stan Edwards ha un vero talento. Questo bisogna ammetterlo ad alta voce per sbarazzare il campo da malignità, dubbi e insinuazioni».

Stan Edwards non sembra troppo emozionata per la storica occasione che il Covent Garden le offrirà il 29 aprile. La considera una tappa nella sua carriera, seppure molto importante.

LIRICA / RITORNO

Mirella fa l'inglese

La Freni al Covent Garden

LONDRA — Mirella Freni ha ancora i suoi fan in Inghilterra. Dopo otto anni di assenza, il celebre soprano italiano è tornato a cantare al Covent Garden interpretando l' «Eugenio Onieghin» di Ciaikovskij. Il successo è stato grandissimo, come sempre.

Mirella Freni, però, non è tornata a Londra soltanto per motivi professionali. Voleva deporre un fiore sulla tomba di un suo ammiratore anglosassone, morto di recente, che le ha lasciato in eredità tutti i suoi risparmi: 250 sterline, che equivalgono a poco più di 500 mila lire.

«Qualche settimana fa è arrivata a Modena una lettera — ha raccontato con grande commozione Mirella Freni — con appiccicato un francobollo della Gran Bretagna. Mi annunciava che un signore inglese aveva tanto amato la mia voce che aveva deciso di lasciarmi in eredità tutti i suoi poveri risparmi. Mi sono messa a piangere come una bambina».

Dopo il debutto al Covent Garden, Mirella Freni si è fatta accompagnare sulla tomba del suo ammiratore. «I soldi che mi sono stati lasciati in eredità — ha rivelato — li donerò a un'associazione benefica per giovani musicisti».

Nell' «Eugenio Onieghin» Mirella Freni è stata affiancata dal marito, il baritono Nicolai Ghiaurov. «Non so neanch'io che cosa mi ha tenuta lontana da Londra per tanti anni — ha detto il soprano — il fatto è che ho ridotto ormai a una quarantina le mie apparizioni annuali. Sono una nonnina della lirica, alla quale piace stare a casa a giocare con il suo nipotino».

La Freni è arrivata a Londra direttamente dagli Stati Uniti. Al Metropolitan di New York ha cantato la «Boheme» di Giacomo Puccini con Luciano Pavarotti come partner maschile.

«Io e Luciano siamo cresciuti assieme a Modena — ha raccontato Mirella Freni — mia madre e la sua lavoravano gomito a gomito nella stessa fabbrica di tabacco. Quando ho debuttato come Liù nella "Turandot", Pavarotti cantava nel coro. La sua voce si distingueva chiaramente da quella degli altri. Lui restò molto poco in quel coro. La nostra amicizia non è mai mutata».

Mirella Freni e il marito lavorano spesso insieme. L' «Eugenio Onieghin» può essere considerato uno dei loro cavalli di battaglia. Lo hanno dimostrato alla grande anche al Covent Garden di Londra.

«Ci piace cantare insieme ha detto ancora la Freni, forse perchè è come se ci sposassimo di nuovo ogni volta che saliamo insieme sul palcoscenico».

TEATRO

Conquiste di Fedra

PALERMO — Fedra riesce ancora a stregare. Palermo ha potuto assistere a una superba edizione dell'opera musicata da Ildebrando Pizzetti, su testo del «vate» Gabriele D'Annunzio. L'opera è andata in scena al Teatro Politeama sotto l'egida dell'Ente lirico siciliano.

La «Fedra» palermitana, diretta da Maurizio Arena con la regia di Filippo Crivelli, ha presentato nei panni di primadonna la soprano austriaca Sophia Larson. Per la cantante si è trattato del debutto in un grande teatro lirico italiano. Accanto a lei Carmen Gonzales, Piero Visconti, Patrizia Orciani, Adriana Cicogna, Garbis Boyagian, Attilio Dorazi e Alfonso Antoniozzi.

Le scene e i costumi sono stati firmati da Gianfranco Padovani, che ha ricostruito con estrema precisione le penombre di una Grecia arcaica in cui si sviluppa la tragedia. Mario Tagini ha diretto il coro.

«Fedra», dopo la prima, verrà replicata sette volte fino a mercoledì 23 marzo. Questa di Palermo è una delle poche rappresentazioni dell'opera che segnò l'incontro tra Pizzetti e D'Annunzio.

La prima assoluta andò in scena alla Scala di Milano il 30 marzo 1915, con la direzione del palermitano Gino Marinuzzi. Si tratta di un'opera difficile, che richiede uno studio particolare da parte degli esecutori. Non tutti i dirigenti dei teatri sono favorevoli a impegnare a lungo un cast nella realizzazione di uno spettacolo unico.

CINEMA

L'inossidabile Tibbs

Poitier ritorna a recitare (ma intanto ha scritto)

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'ispettore Tibbs è tornato. Con lo stesso impermeabile chiaro. Più stirato certo di quello del tenente Colombo, ma anche più vecchio di quasi 25 anni. Da sette però era rimasto lontano da Hollywood. Oggi è rientrato in servizio, più poliziotto che mai, più in forma che mai. Sidney Poitier, il primo Oscar con la pelle nera, ha 61 anni ma ne dimostra tranquillamente quindici di meno. La sua faccia in «Shoot to kill» non tradisce la minima emozione anche quando Jackie Robinson, il poliziotto speciale, si vedrà uccidere sotto gli occhi un ostaggio proprio per essere stato troppo sensibile verso il malvivente.

Poitier, dopo la statuetta per «I gigli del campo», rappresenta ancora un mito per la gente dalla pelle scura. La sua, ai tempi dell'Oscar, è stata anche una forma di legittimazione dell'artista di colore mai utilizzato in ruoli primari nella mecca del cinema.

Prima di esaudire le richieste del regista Spottiswoode ha investito due anni a scrivere la propria autobiografia. Si è dedicato anche alla regia, anche se «Stir Crazy», del 1980, non gli ha reso troppa giustizia.

Chi lo voleva per sempre lontano dagli schermi è andato deluso. «Non ho mai pensato di smettere di fare l'attore — ha detto Poitier nel corso di un'intervista televisiva —. Semplicemente le offerte finora non erano di qualità. Ma il tempo mi è servito per meditare e scrivere. Pubblicherò presto, oltre all'autobiografia, anche un libro di racconti».

> *Il nuovo film: un po' modesto, ma interpretato con efficacia*

Con «Shoot to kill», però, il maturo attore ha decisamente ricercato l'azione a tutti i costi, lo spettacolo a effetto, la riproposta insomma di un ispettore Tibbs più smaliziato di vent'anni fa.

La pellicola è la storia di una fuga. La fuga di un criminale che cerca di raggiungere il Canada per evitare la polizia statunitense. Ha già ucciso diverse persone. E' famoso per prendere sempre in ostaggio le donne. Ci riesce ancora una volta iscrivendosi a una passeggiata alpina con altri cinque ma, una volta scoperto, li butterà uno a uno dalle rocce per raggiungere impunito il confine.

Nonostante i dieci anni abbondanti di assenza dagli schermi, Poitier — spalleggiato da un simpatico Tom Baranger (il sergente cattivo di «Platoon» che questa volta è una eccezionale guida alpina) — si metterà in fretta sulle tracce del sequestratore, che porta con sé una fortuna in brillanti, e lo bloccherà in una specie di duello mortale giocato a metà su un battello e sull'acqua di un grande lago.

Crepacci, burroni, una invitante e un poco vertiginosa fotografia danno a «Shoot to kill» anche il colore di un film di respiro, sebbene la trama sia tutto sommato di grande fragilità.

Da pochi giorni sugli schermi di New York, il film sta avendo un successo niente affatto trascurabile, soprattutto da parte di un pubblico trentenne e forse più, che nell'America dei grandi ritorni ritrova piacevole rileggere i volti che hanno segnato gli anni del boom per il cinema hollywoodiano.

L'instancabile Poitier comunque ha già in circolazione una seconda pellicola. Si chiama «Little Nikita» ed è annunciato tra non molto a Manhattan.

«Il segreto della mia grande resistenza — ha detto Poitier — è nel vivere una esistenza tranquilla per concentrarmi sul lavoro». Adesso vive con la seconda moglie, l'attrice Joanna Shimkus.

«Non mi sento — disse la sera in cui ricevette l'Oscar — il miglior attore nero. Mi sento un bravo attore. E non sono il solo. Se la gente guarda attentamente, si accorge che da New York a Los Angeles siamo in tanti. Qualche altro Oscar non farebbe male».

Nessuno griderebbe a una forma di razzismo di ritorno».

Poitier senza dubbio ha ragione, ma nonostante in «Shoot to kill» ci fossero diverse parti ben fatte, soprattutto sul piano dell'azione, il suo film non costituisce un rientro alla grande. E' una buona prova d'attore, come da sempre ci aveva abituati.

Sarebbe però sicuramente più stimolante vedere in atto tutta la voglia di raccontarsi che il grande interprete sta invece mettendo nelle pagine del suo prossimo futuro letterario.

OGGI SU RETEQUATTRO

Salvare Venezia!

«Ci sono i mezzi e i cittadini, ma manca il potere»

MILANO — Per salvare Venezia e la laguna, mezzi e soldi finalmente ci sono. Che cosa impedisce che vengano utilizzati? Chi continua a condannare a morte Venezia? Quale potere hanno i veneziani sulle scelte dalle quali dipende il destino della loro città? Retequattro propone oggi alle 23.20 (con repliche venerdì 11 alle 00.10 e domenica 13 alle 11.20) «La città senza potere», un'inchiesta di Giorgio Bocca con servizi di Anna Maria Mainetti.

Una delle città insostituibili del mondo, la culla dell'arabesco architettonico, delle emozioni, del mistero, del turismo... Venezia. Impossibile salvarla? Il fascino del «caso Venezia» sta forse nella enorme difficoltà di risolverlo? I problemi sono gli stessi delle grandi città moderne — traffico, inquinamento, edilizia, rapporto con l'industria —, ma ingigantiti, quanto a difficoltà, dal fatto che Venezia sta sull'acqua, nell'acqua.

Si è tentato di salvare Venezia come città viva con due industrializzazioni: una al principio del secolo alla Giudecca, l'altra a cavallo della seconda guerra mondiale a Mestre e a Marghera. Non c'era altra soluzione possibile, ma il rimedio ha creato nuovi mali: gran parte della popolazione si è spostata sulla terraferma, le industrie hanno inquinato la laguna, le hanno tolto spazio e respiro, i canali rettilinei scavati per consentire il passaggio delle petroliere funzionano da autostrade per gli alti e bassi delle maree.

Un programma di Bocca sulla «grande malata»

Fino a pochi anni fa si pensava che Venezia fosse una città da conservare e rivitalizzare. Oggi si è capito che, ancor prima, è una città da salvare. Dopo decenni, dopo secoli, il «caso Venezia» rientra nel possibile e l'ex Serenissima ha una grande occasione: è nato il Consorzio Venezia Nuova, un megaprogetto da 6 mila miliardi per salvare la città. «Ci sono i soldi — spiega Giorgio Bocca, — ci sono i mezzi tecnici, ci sono i cittadini... manca il potere! E' assurdo, ma è così. C'è una città che sta morendo e non c'è un potere in grado di prendere delle decisioni».

«Penso che questo non sia un fenomeno esclusivamente veneziano — afferma l'on. Gianni De Michelis. — Il problema di Venezia è costituito dal "partito dei no", dalla gente che scarta qualsiasi proposta». Un atteggiamento che deriva «da un lato dalla comprensibile tendenza a vedere Venezia esclusivamente come qualcosa da difendere, da non toccare, dall'altro da tutti quei piccoli interessi che, in secoli di crisi, sono andati galleggiando su questa crisi e che con dei cambiamenti dovrebbero sparire».

Nel corso della trasmissione Giorgio Bocca intervisterà, fra gli altri, anche il sindaco Antonio Casellati e l'ex sindaco di Venezia Mario Rigo, il docente di Storia dell'architettura Manfredo Tafuri, il filosofo Massimo Cacciari, il presidente del Consorzio Venezia Nuova Luigi Zanda, l'economista Paolo Costa, il creatore del famoso Harry's Bar Arrigo Cipriani e Gianni Pellicani della segreteria nazionale del Pci.

RAIDUE

Il testimone di Ferrara

ROMA — Giuliano Ferrara sarà il conduttore di «Il testimone», un settimanale d'informazione che debutterà su Raidue tra la fine di marzo e i primi d'aprile.

Concepito in maniera monografica, il programma dovrebbe andare in onda il mercoledì in seconda serata. Di certo c'è che con «Il testimone» Ferrara, che attualmente conduce su Raitre «Linea rovente», cercherà di dar vita a un tipo d'informazione molto spettacolarizzata. Non a caso la regia della trasmissione è stata affidata a Giancarlo Nicotra, un veterano del varietà, e la coloratissima scenografia dello studio a Luca Garbuglia.

Il programma, rigorosamente in diretta, si avvarrà anche della presenza di ospiti.

ORNELLA MUTI

Racconterà delle storie

Iniziano oggi le riprese del nuovo film di Gianfranco Mingozzi

L'attrice, 32 anni, di tanti film di cassetta, per alcuni dei quali adesso confessa di provare una certa vergogna («Ma come avrò fatto ad essere così cagna!») sarà anche l'interprete del prossimo film di Francesco Maselli, e poi Serafina nel «Capitan Fracassa» di Scola. «Ferreri mi ha fatto uscire da un clichè»

ROMA — Dopo la vezzosa Odette nel film che Volker Schloendorff ha tratto da «Un Amour de Swann» di Marcel Proust, dopo la sensuale e ambigua sposa colombiana di Rupert Everett in «Cronaca di una morte annunciata» di Francesco Rosi, l'attrice Ornella Muti sarà adesso sullo schermo una giovane mantenuta che «monsieur» Philippe Noiret pagherà perchè lei, semplicemente, racconti delle storie.

«E' una vicenda d'amore al limite dell'irreale; un rapporto tra una donna ancora bella e un uomo di mezza età che corre sul filo di un sottile erotismo» racconta Ornella Muti, che da oggi inizia a Milano le riprese di «Il frullo del passero», il nuovo film di Gianfranco Mingozzi, autore tra l'altro di un programma televisivo che andrà in onda da giovedì 10 marzo su Raiuno, intorno alle ore 23: si tratta della serie «Storie di cinema e di emigranti», firmata appunto da Mingozzi, che in sette puntate ha disegnato (insieme a Giampiero Brunetta) un inedito panorama del cinema «italian-american» attraverso centinaia di interviste e ritratti, sequenze di film e documenti inediti, piccole scoperte e brani di antologia.

Ma torniamo a Ornella, che nei giorni scorsi a Roma ha ricevuto il «Globo d'oro» assegnatole dalla stampa estera già da tempo per «Nessuno è perfetto», la commedia del compianto regista Pasquale Festa Campanile. A Roma era arrivata insieme al suo compagno Federico Facchinetti, ai tre figli e alla nurse, subito presa d'assedio da fotografi e cineoperatori.

La protagonista di tanti film di cassetta, per alcuni dei quali ora confessa di provare una certa vergogna («Ma come avrò fatto — esclama — ad essere così cagna?»), ma anche la protagonista di «L'ultima donna» e «Storie di ordinaria follia» di Marco Ferreri, scatena sempre la curiosità dei giornalisti, italiani e stranieri.

I lunghi capelli castani legati a coda di cavallo, i grandi occhi verdi e il volto luminoso, l'attrice che secondo la definizione di Ferreri è dotata di «una animalesca sensualità», appare lusingata da tanta attenzione.

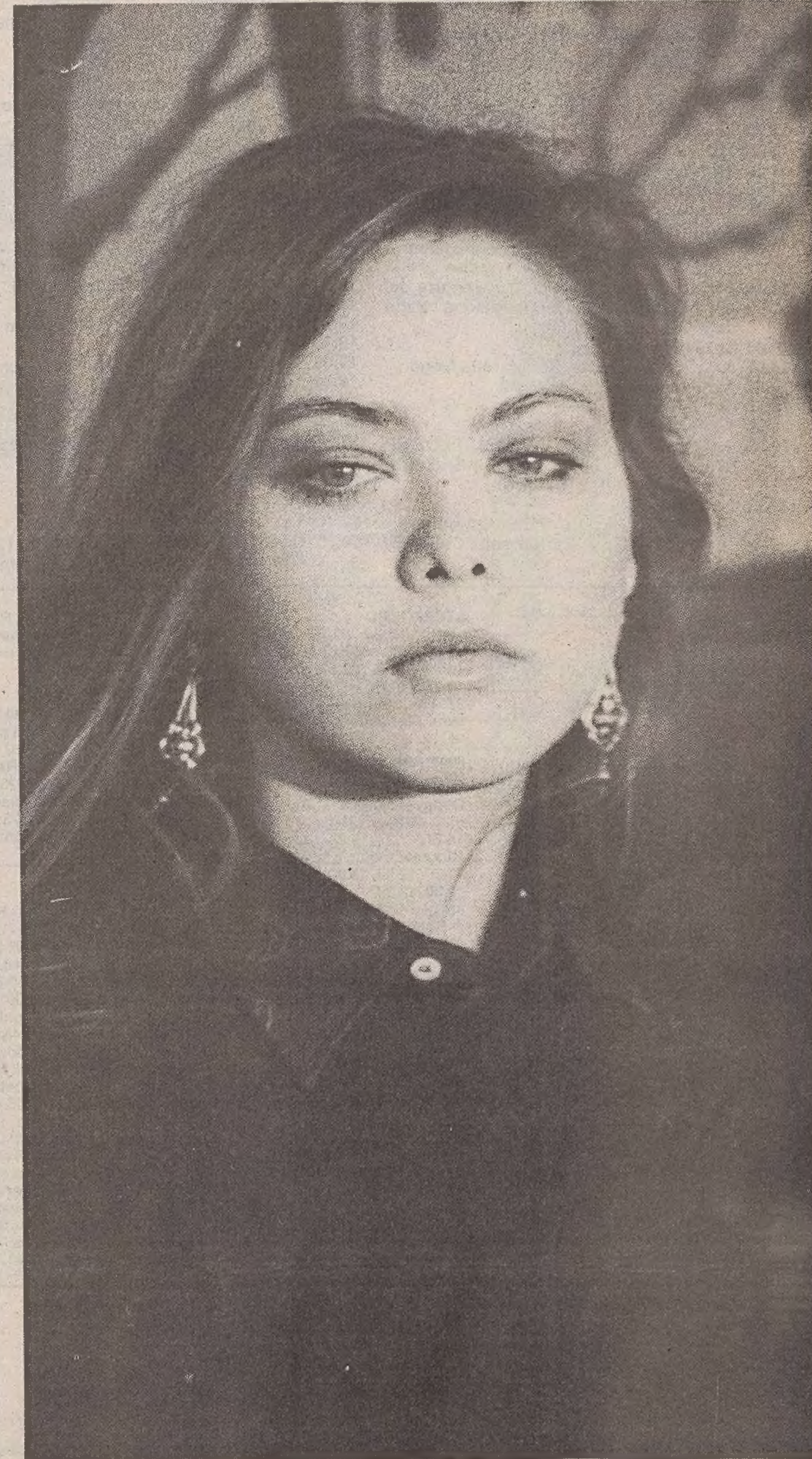
Che rapporti ha con la bellezza una donna bella? «Il fatto di avere un corpo e una notorietà può nascondere agli altri il tuo vero volto. Vieni scelta per un film perchè sei una bella cosa, non hai un'anima e la vorresti. Ti senti scomoda e si vede. Da giovanissima mi ritenevo un rospo. Adesso ho la fissazione della magrezza. Sono madre di tre figli e il più piccolo ancora lo allatto. Coniugo difficilmente l'essere donna in privato e il ruolo di attrice. Mi spaventa la pura apparenza».

Claudia Rivelli (è questo il vero nome della Muti), 32 anni, sarà protagonista anche del prossimo film di Francesco Maselli, e poi Serafina in «Capitan Fracassa» di Ettore Scola.

Di Ferreri dice: «Con Marco credo di aver fatto i miei film più belli e ho un bel rapporto con lui. Mi ha fatto uscire dal clichè e gliene sono grata». E di Carlo Verdone, con il quale ha interpretato «Io e mia sorella»: «E' tranquillo, non si preoccupa, riesce a farti fare qualunque cosa. E forse, Silvia, così intemperante e fuggitiva, mi somiglia anche un po'». Francesco Rosi e Ornella «è un grande regista: credo che "Cronaca di una morte annunciata" sia un bel film. So che a molti non è piaciuto. Adoro Marquez e la Colombia».

Ornella Muti e la televisione? «Un varietà, "Premiatissima" per Canale 5, che è stata un'esperienza traumatica: sono stata leggera a credere che fosse come il cinema».

Ornella Muti e la stampa rosa, le fotografie, le storie, vere o false, che le vengono attribuite, Francesco Nuti, Adriano Celentano? «Fino a quando si parla di te, vuol dire che ti trovano interessante e allora va bene anche se spesso quello che si legge non è proprio la verità».



Claudia Rivelli (è questo il vero nome di Ornella Muti), 32 anni, sarà protagonista del prossimo film di Maselli e poi Serafina in «Capitan Fracassa» di Scola. Intanto oggi inizierà le riprese del nuovo film di Gianfranco Mingozzi, «Il frullo del passero», in cui interpreterà una giovane mantenuta che monsieur Philippe Noiret pagherà perchè lei, semplicemente, gli racconti delle storie.



Luciano Taioli

LUCIANO TAIOLI

«Canto da 50 anni»

Festeggerà il 5 marzo con un concerto a Miami

MIAMI — «Sabato scorso ho festeggiato in Florida i miei 50 anni con la canzone italiana con un concerto di due ore e mezzo all'Omni Theatre di Pampano Beach, a Miami». Chi parla è il cantante Luciano Taioli, che si è affermato in Italia negli anni Cinquanta il e dopo un lungo girovagare per il mondo ha scelto la Florida «per trascorrere al caldo i quattro mesi più freddi di ogni inverno e riposarmi, ma senza rinunciare a esibizioni ogni volta che se ne presenti l'occasione».

L'artista ha quindi aggiunto: «Ho cominciato con questo concerto un programma ambizioso perché ho intenzione di realizzare entro il 1988 un giro del mondo per festeggiare i miei cinquant'anni con la canzone italiana».

«Nel Nord America — ha proseguito Luciano Taioli — ho già una serie di impegni che mi porteranno, dall'8 aprile prossimo, a New York, quindi a Boston, Filadelfia, Los Angeles, San Francisco, e poi a Vancouver, Montreal e altre località canadesi. Una delle sorprese americane è stata che le mie canzoni non sono amate solo dal pubblico degli 'anta', ma anche da quello degli 'enta' e persino dai giovani».

Una tournée per il mondo senza limite di tempo

«Non voglio avere la presunzione di considerare questo mio anniversario un primato da Guiness, ma credo che siano pochissimi i cantanti italiani di musica leggera che continuano a esibirsi dopo 50 anni di attività».

Taioli ha detto che «il giro del mondo proseguirà in Sud America, Australia, Europa senza limite di tempo, perchè non voglio farlo finire mai» ed ha anche annunciato che continuerà l'attività «sino a quando avrò un pubblico che mi ascolta con interesse, applaude e affolla i locali nei quali mi esibisco, nonostante che alcuni detrattori italiani sostengano che il mio modo di cantare è superato. Respingo questo giudizio, ma meglio di me lo rifiuta il mio pubblico».

Parlando del passato, Taioli ha espresso soddisfazione per tutto ciò che ha fatto: «Nel cinema ho interpretato 27 film, 16 dei quali da protagonista (fra questi 'Il romanzo della mia vita' e 'Trieste mia'), che mi portarono negli anni Cinquanta ai primi posti nella graduatoria degli attori-cantanti di film che raggiungevano i maggiori incassi di botteghino».

RAI REGIONE

Una minoranza senza eroi Psicoanalisi e oltre Donna è... a Undicietrenta

«Oltre la linea grigia, un'analisi risolta» è il titolo della seconda serie di **«Un fatto, un personaggio»**, il programma televisivo prodotto dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia che andrà in onda per cinque settimane a partire da giovedì 10 marzo alle 18.30 su Raitre, a cura di Rino Romano e Viviana Valente.

Il tema della trasmissione, che ha la consulenza scientifica del prof. Silvio Cusin e la collaborazione di Ettore Jogan e Paola Paulin, è quello della psicoanalisi e per la prima volta a parlare della dottrina di Freud e di Jung non sono solamente gli addetti ai lavori, bensì i pazienti stessi, che svelano in interviste-confessione le motivazioni, i percorsi, i momenti-chiave e i risultati raggiunti attraverso il lungo processo di cura.

Le interviste sono condotte da Viviana Valente. Le scene sono di Sergio d'Osmo. La regia è di Rino Romano.

Sempre fra i programmi televisivi segnaliamo la seconda puntata di **«Minoranze: ricchezza d'Europa»** (domani alle 18.30 su Raitre): questa volta saranno presentati i Ruteni nella Voivodina, un piccolo gruppo etnico di 25 mila persona con una loro lingua e religione, con la singolare caratteristica di non avere neppure un eroe in tutto il loro folklore. La realizzazione è della Tv svedese di Lullea.

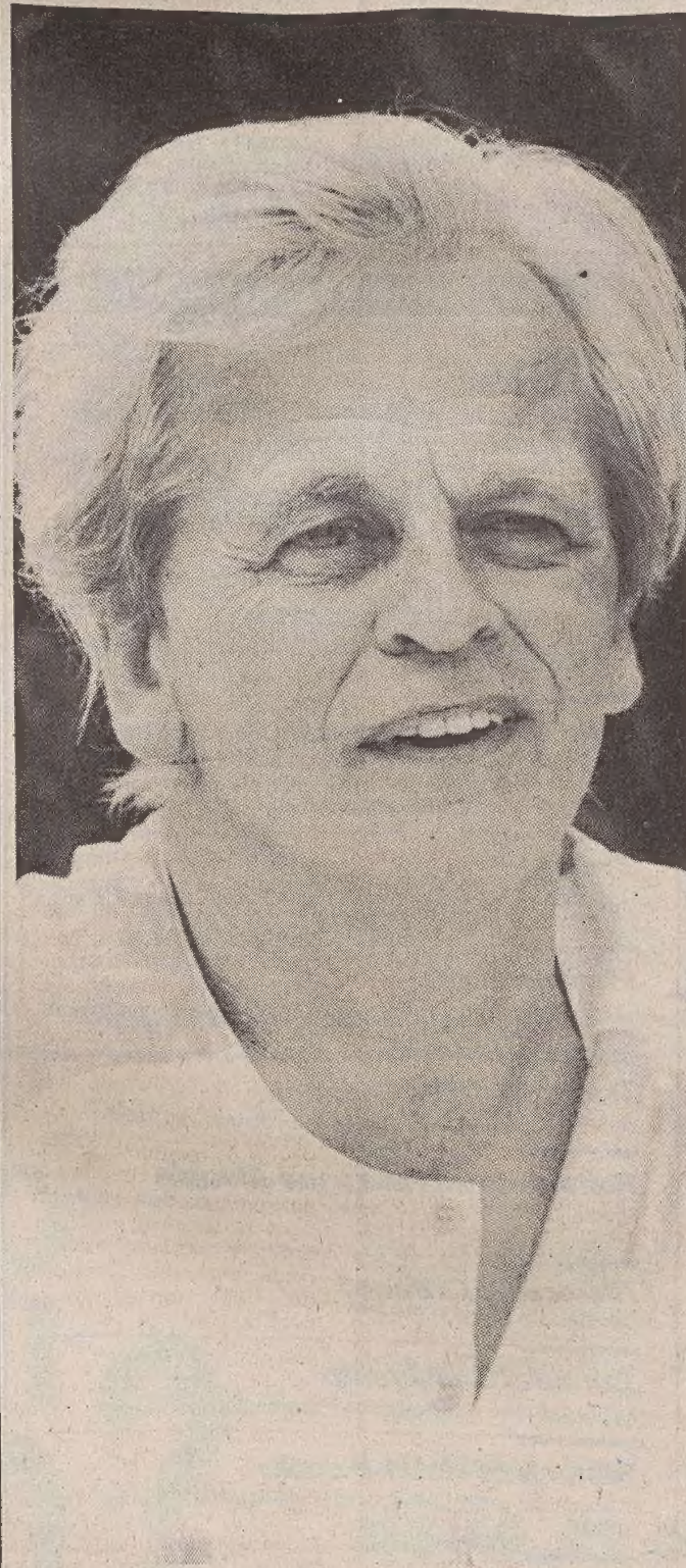
Tra i programmi radiofonici segnaliamo la trasmissione settimanale di **«Undicietrenta»** in onda su Radiouno da oggi a venerdì, con un nuovo argomento: «Donna è...». Con la guida di Carla Mocavero e Tullio Durigon e la collaborazione di Maria Cristiana Vilardo, «Undicietrenta» si occuperà del mondo della donna, presentando al microfono alcune delle protagoniste della vita politica, culturale, sociale e imprenditoriale della nostra regione.

«Undicietrenta cultura» in onda sabato prossimo a cura di Lilla Cepak propone un'intervista sulla critica letteraria con Giuseppe Petronio e la presentazione del libro di Lino Sardos Albertini «Dall'aldilà la fede».

«La musica nella regione» oggi alle 15.15 su Radiouno proporrà esecuzioni del Quartetto Paganini e del pianista Francois Joel Thiollier.

Per gli appassionati di teatro **«Spettacolo come dove quando»**, a cura di Rino Romano e Daniela Picoi, venerdì 11 marzo alle 14.30 su Radiouno proporrà servizi su «Six heurs au plus tard» di Perrier in scena al Politeama Rossetti e su «La cameriera brillante» di Goldoni ospite del Cristallo.

Tra le altre rubriche radiofoniche segnaliamo **«Voce di Alpe Adria»** (oggi alle 14.30) che offre una breve biografia di Richard Francis Burton, l'archeologo e ambasciatore inglese che a Trieste tradusse le «Mille e una notte»; e **«Voci e volti dell'Istria»** in onda da oggi a venerdì (ore 15.45) su Radiotre onde medie con interventi di Spiro Dalla Porta (una recente regia a Pola per i giovani poeti istriani), Bruno Maier (la personalità poetica di Alessandro Damiani), Aldo Raimondi (la cucina istriana d'inverno), Fulvio Camerini (le cardiopatie congenite), Sergio Molesi (pittori istriani), Dino Saraval (Albona e il Quarnero negli anni '30), Giuseppe Cuscito (archeologia in Istria), Joze Pirjevec (storie fra il Carso e Trieste).



Klaus Kinski (nella foto di Enrico Liverani), dopo «Aguirre» e «Fitzcarraldo», è anche il protagonista di «Cobra verde», l'ultimo film di Werner Herzog.

PRIME VISIONI

Gli abissi dell'uomo

Kinski protagonista di «Cobra verde» di Herzog

COBRA VERDE
Regia di Werner Herzog.
Attori: Klaus Kinski (R. F. T. '88).

Recensione di
Callisto Cosulich

Qualcuno ricorderà la stupenda scena finale di «Aguirre»: don Lope De Aguirre rimasto solo sulla zattera invasa dalle scimmie, alla deriva sul fiume Urubamba che avrebbe dovuto portarlo al mitico El Dorado. La scena finale di «Cobra verde» non è da meno: Don Francisco Manuel Da Silva che tenta invano di trascinare in mare un barcone arenato sulla spiaggia della Costa degli Schiavi, nella folle speranza di raggiungere con esso la costa brasiliana; a distanza lo osserva un giovane di colore, storpio, capace di procedere soltanto a quattro zampe, ultimo schiavo inviatogli per irrisione dal nuovo re del Dahomey dopo che l'abolizione della schiavitù in Brasile aveva troncato il florido commercio che aveva dato all'ex contadino del «sertao» ricchezza e onori al punto di venire eletto vicerè di quella infelice contrada.

Un magnifico piano-sequenza che riscatta la leggera delusione procurata da un film che si presenta come un rito espiatorio. La solita cattiva coscienza dell'intellettuale bianco, insomma, che — a ben guardare — è un altro modo di sentirsi superiori. Herzog trasforma la tesi in messaggio, facendo dire al suo «eroe», che lo schiavismo non è stato un semplice errore, bensì un crimine. Un crimine oltretutto «che sta all'interno del cuore dell'uomo» e che, quindi, sarà impossibile abolire attraverso dei decreti legge.

Un modo piuttosto ingenuo di voler rendere attuale una vicenda che si svolge nello scorso secolo e che rischia di far scivolare il film nella discarica del cinema spettacolare-politico, se, a trattenerlo, non ci pensasse l'istinto del grande regista, al quale non importa nulla dei buoni e dei cattivi, del giusto e dell'ingiusto. Gli importa, invece, il destino dei «diversi», che — a suo avviso — non solo hanno diritto alla vita, ma sono portatori di un messaggio doloroso e profondo che noi abbiamo l'obbligo morale d'intendere. Gli importano gli sforzi titanici, utili o inutili che siano, di certi uomini solitari che hanno un obbiettivo da raggiungere: un obbiettivo che di volta in volta può essere la scoperta dell'El Dorado («Aguirre»), il portare la voce di Caruso nella foresta Amazzonica («Fitzacarraldo»), la scalata senza scorta alle cime dell'Himalaja («La montagna luminosa»).

«Cobra verde» appartiene a questo secondo gruppo di film. La tratta dei neri è solo un pretesto. La posta in gioco è un'altra: per Francisco Manuel, ex-lege del «sertao», significa riuscire là dove gli altri non sono riusciti, sopravvivere là dove gli altri sono morti, imporsi al re folle del Dahomey che teneva sotto il trono le teste mozze dei figlioletti dei suoi nemici per posarvi i piedi, che uccideva tutti i bianchi che gli giungevano a tiro. La presenza come protagonista di Klaus Kinski, abituale, seppur conflittuale, sodale del regista jugo-bavarese in questo gruppo di film, taglia definitiamente la testa al toro: «Cobra verde» è la terza parte del trittico iniziato con «Aguirre» e proseguito con «Fitzacarraldo». Come tutte le terze parti dei trittici, che producono solo variazioni al tema centrale, senza tentare nuovi sviluppi, soffre del ricordo del peso e dell'ombra degli altri due. Ma attenzione a definirlo «argerlich» («spiacevole»), come ha fatto la maggioranza dei critici tedeschi.

■ **MORETTI.** Torna Nanni Moretti, l'autore de «La messa è finita», ma non in veste di regista. Per il suo nuovo film bisognerà aspettare ancora. Intanto con la sua società di produzione, la «Sacher», di cui è socio insieme ad Angelo Barbagallo, ha tenuto a battesimo il ventottenne Daniele Lucchetti che ha girato «Domani accadrà». Si tratta del secondo film di Nanni Moretti in veste di produttore, dopo l'apprezzato «Notte italiana».

RAITRE

I Fenici a «Geo»

ROMA — «Geo», condotto in studio da Folco Quilici, proporrà oggi e domani alle 17.45 su Raitre rispettivamente la prima e la seconda parte del documentario «Intorno a noi il mondo dei Fenici», girato nel Mediterraneo dallo stesso Quilici.

Il documentario è presente alla mostra «I Fenici» che resterà aperta a Palazzo Grassi, a Venezia (dove si è inaugurata ieri), fino al 6 novembre 1988.

DA OGGI

Festival a Verona del jazz italiano

VERONA — Il notevole seguito che il jazz ha ottenuto a Verona negli ultimi anni ha indotto il Comune a estendere il suo intervento, nella promozione di questa forma musicale, con una programmazione primaverile. La formula scelta è stata quella del festival, che si terrà al Teatro Nuovo da oggi a mercoledì.

Come per il festival estivo, nella scelta del programma si è deciso di privilegiare il criterio dell'omogeneità culturale e dedicare la rassegna al jazz italiano. Infatti «JazzItalia», proponendo oltre 70 musicisti, si propone di fornire un quadro rappresentativo della varietà di stili che compongono il mosaico del jazz italiano attuale.

Non mancherà quindi uno dei capiscuola del nostro jazz, il pianista Franco D'Andrea, eletto jazzista italiano «numero 1» nei referendum annuali della rivista «Musica Jazz».

Il programma comprende altri vincitori del referendum dell'anno scorso: la Big Band di Dino Betti van Der Not, la cui più recente incisione è stata votata disco dell'anno, e il sassofonista Roberto Ottaviano, considerato il miglior nuovo talento del 1987 per l'originale miscela di elementi del jazz, della musica colta e di quella d'avanguardia.

Saranno inoltre presenti alcuni dei migliori solisti del jazz «mainstream»: i sassofonisti Pietro Tonolo e Larry Nocella, il batterista Roberto Gatto e Paolo Franchini e il suo quartetto. Il jazz veronese, dal canto suo, sarà rappresentato da due orchestre con organico ampio: la New Perdido Jazz Band e la Double Face Big Band, che avrà come solista ospite il sassofonista Peter Guidi.

CINEMA

Giù le mani dai film

WASHINGTON — George Lucas e Steven Spielberg sono per la tutela dei film e dei diritti d'autore. I due famosi registi-produttori hanno auspicato che gli Stati Uniti non aderiscano a un accordo internazionale sul copyright senza un'adeguata tutela dei diritti degli autori, condannando qualsiasi alterazione dell'opera cinematografica.

Parlando davanti alla commissione giustizia del Senato americano (impegnata in audizioni sulla legislazione di attuazione della Convenzione di Berna sui diritti d'autore), Spielberg e Lucas si sono detti in particolare preoccupati per la pratica di colorare elettronicamente film in bianco e nero e per le edizioni senza l'autorizzazione di registi e produttori.

«Lasciamo che le generazioni future vedano i film realizzati dai nostri artisti così come furono distribuiti e non in qualche forma alterata», ha detto Spielberg famoso per film come «Duel», «Incontri ravvicinati del terzo tipo», «E.T.» e «I predatori dell'arca perduta».

«Persone che per lucro o esercizio di potere alterano opere d'arte sono dei barbari», ha aggiunto Lucas.

RAIUNO

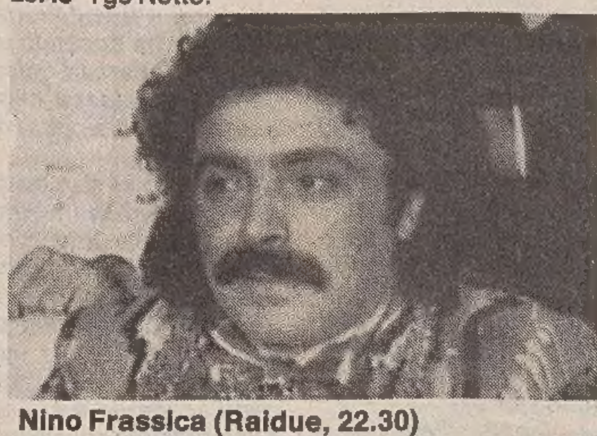
7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Street. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Parola di vita: Le radici. L'avventura dei primi cristiani. Documentazione tratta dagli Atti degli apostoli.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Con Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «...CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA'». (1971). Film. Regia di E. B. Lucher. Con T. Hill, B. Spencer.
22.25 Telegiornale.
22.40 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene... parola di medico.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse Medioevo. Ombre e luci.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo,
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro.
16.00 Lassie. Telefilm: Lassie e i pirati della foresta.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere.
17.45 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
18.05 In diretta dal Fiera 3 di Milano, «Come noi». Programma di Gianni Vasino.
18.30 Gr2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv.
21.30 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano Mixer cultura.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «MATERNALE» (1978). Film drammatico con Carla Gravina,

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Scienza e vita, il segreto di Gustav Flaubert.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
15.30 Jeans 2, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Dse: La vecchia fattoria.
20.30 Bronk. Telefilm: «Ferocia».
21.20 Un giorno in pretura. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.
22.50 Tg3 Sera.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.45 Tg3 Notte.



Nino Frassica (Raidue, 22.30)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, la Costituzione italiana di Fortunato Pasqualino; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Parliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8: Gr1 Lunedì sport, fuoricampo; 8.30: Gr1 Speciale, 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spaziolibero; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (6.a); 11.30: «Le signore del palcoscenico»; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi, Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Il romanzo inglese del '700; 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 I mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Cartacarbone, Paolo Modugno incontra Myriam Mafai; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata, lunedì: Teatro, nell'intervallo (ore 21) gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereonotte.

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45; Villa dei Melograni, Voglia di padre (51); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: Mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 14.30: Programmi regionali, Gr2 regioni; Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: Il racconto dei Vangeli (5.a lettura); 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio di F. Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
16, 17, 18, 19, 20: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica e notizie di dischi di successo, Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte, chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Doppio fondo; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: Musica e musicisti; 17.30-19: Terza pagina; 21: Dalla Wfmt di Chicago: Otto concerti con l'Orchestra di Filadelfia, direttore R. Frunbeck De Burgos, nell'intervallo (ore 21.55) pagine da «L'amico ritrovato»; 22.50: «Domande a Giobbe», di M. Ciarpa (1); 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.21: Confronti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notturno italiano; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale dell'economia; 13.50: Tavolozza musicale; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi.

CANALE 5

13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «PERDONAMI SE HO PECCATO» con Joan Funtaine, Ray Milland. Regia di George Stevens (Usa 1952). Drammatico.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster, «Il prepotente».
18.45 Telefilm: «I 5 del quinto piano», Storie familiari.
19.15 Telefilm: I Robinson. «Staffetta con sorpresa».
19.45 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «LA PATATA BOLLENTE», con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. Regia di Steno. (Italia 1981). Commedia.
22.40 Telefilm: Casa Vianello, «La poltrona».
23.10 «Maurizio Costanzo Show», conduce Maurizio Costanzo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton. «M come mamma».
14.50 Telefilm: Chips, «Punto di rottura».
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard, «Mio figlio Bo Hogg».
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film: «LA ZONA MORTA». Con Christopher Walker, Martin Sheen, Brooke Adams. Regia di David Cronenberg (1983), drammatico.
24.00 Film: «CHE FAI RUBI?». Con Woody Allen, J. Derison. Regia di Woody Allen (Usa 1966). Comico.
1.35 Telefilm: M.a.s.h. «Vita col padre».

RETE 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «MILANO MILIARDARIA». Con Tino Scotti, Isa Barzizza. Regia di Vittorio Metz (Italia 1951). Comico.
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy «Una carriera pericolosa».
20.30 Film: «Il grande Gatsby». Con Robert Redford, Mia Farrow. Regia di Jack Clayton (Usa 1974). Drammatico.
23.20 News: Il cittadino e il potere. Conduce Giorgio Bocca.
0.05 Film: «LE COLLINE DELL'ODIO» con Robert Mitchum, Elisabeth Muelle. Regia di Robert Aldrich (Usa 1959). Guerra.

TMC-TELEANTENNA

10.00 Promozionale pellicceria Roberta Pelle.
10.25 Speciale regione (r).
10.40 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
11.40 Giungla di cemento. Telenovela.
12.30 Get Smart. Telefilm.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Linea diretta con lo sport. A cura della redazione di Rta.
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Il giudice. Telefilm.
15.00 Segni particolari, genio.
15.30 Clip Clip. Notizie, immagini, video clips, mode e modi.
16.00 Pomeriggio al cinema: «STORIE D'AMORE».
17.50 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.05 Adamo contro Eva. Telenovela.
18.50 Gabriela. Telenovela.
19.25 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Lo specchio della vita. A cura di Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'INCUBO».
21.58 Tele Antenna Notizie flash.
22.00 Galileo. Settimanale di Scienza e Tecnologia.
23.00 Notte News. Telegiornale.
23.05 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Tmc Sport. Attualità sportiva.
23.40 Cinema Montecarlo Notte: «RAPIMENTO».

ODEON-TRIVENETA

8.30 Telenovela per ragazzi: Il fantastico ranch del picchio giallo.
9.00 Perché no. Telerotocalco.
13.00 Charlotte. Cartoni.
13.30 Telefilm: Aeroporto internazionale - Cuore di mamma.
14.00 Telenovela: Il segreo di Jolanda. Con Veronica Castro.
15.00 Telenovela: Un uomo, due donne.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Half Nelson.
20.30 Film (1986): «VACANZE BOLLENTI PER QUEI PAZZI PAZZI PORCELLONI». Con Brad Zutaut, Roberta Collins.
22.20 Kappa o', questa non è Hollywood.
22.55 Campionato pallacanestro Serie A: Torino, San Benedetto-Dietor.
1.00 Film: «LA LEGGE DELLA CAMORRA».

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Ch 55 week. Cronaca, fatti, avvenimenti di una settimana.
20.00 Skyways. Telefilm.
20.30 Una coppia quasi normale. Telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Dossier.
23.00 Skyways. Telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Ch 55 week (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters. Cartoni.
8.00 Giatrus. Cartoni.
8.30 Wanna Marchi. Redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori.
11.30 Dancing days. Telenovela.
12.30 I Rayan. Teleromanzo.
13.30 Combattler V. Cartoni.
13.50 Moby Dick. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Teleromanzo.
15.00 Dancing days. Telenovela.
16.30 Orazio. Situation comedy.
17.30 Giatrus. Cartoni.
18.00 Bravestarr. Cartoni.
18.30 Moby Dick. Cartoni.
19.00 Ramboi. Cartoni.
19.30 California. Telefilm.
20.30 Film: «L'AMANTE» con Michel Piccoli e Romy Schneider.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport. Football americano.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: S.O.S.
18.55 Telefilm: La barriera.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «CROMWELL».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «ALLARME NUCLEARE».

RETE A

14.30 Teleromanzo: Cuore di pietra.
15.00 Telegiornale TgA 1.a edizione.
15.05 Film.
17.00 Telegiornale TgA 2.a edizione.
17.30 Teleromanzo: Bianca Vidal.
18.00 Teleromanzo: La tana dei lupi.
18.30 Programma per ragazzi: Il tesoro del sapere.
19.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
19.30 Telegiornale TgA, edizione della sera.
20.00 Teleromanzo: L'idolo, con El Puma.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno, con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra, con Lucia Mendez e Andrea Garcia.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal, con Edith Gonzales.
22.50 Telegiornale TgA edizione della notte.

TELEQUATTRO

14.00 Roberta Pelle.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Master Valentino Roma.
19.00 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).

TELECAPODISTRIA

13.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
13.30 Tg.
13.40 Notiziario sportivo. Sportime.
14.00 Sci, Coppa del Mondo. Da Aspen, supergigante femminile (replica).
16.00 Tg.
16.10 Sport spettacolo. Telecronache e servizi sugli sports più spettacolari.
19.00 Tg.
19.10 Notiziario sportivo. Sportime.
19.30 Juke box. Rubrica di sport.
20.00 Settimanale di informazione politica.
20.30 Boxe, da Sydney, Fenech Callejas, valevole per il campionato mondiale piuma Wbc (differita).
22.30 Tg.
22.40 Notiziario sportivo. Sportime.
23.00 Juke box (replica).

TELEFRIULI

14.30 «Mute King».
15.00 «Robin Hood» cartoni animati.
15.30 Music box.
18.00 «A carte scoperte».
18.15 «Melodramma», sceneggiato 1.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno»
20.00 «Zebretta special», lunedì con l'Udinese.
21.00 Telecronaca registrata della partita di basket A-2: Cuki-Fantoni.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Side: proposte per la casa.

MIXERCULTURA

D'Annunzio in poltrona

Cosa ha lasciato Gabriele D'Annunzio nella nostra cultura? In occasione del cinquantesimo anniversario della morte del poeta, «Mixercultura» affronta questo argomento oggi alle 21.30 su Raidue.
Nel corso della trasmissione prodotta da Aldo Bruno e Giovanni Minoli, condotta da Arnaldo Bagnasco, si confronteranno Edoardo Sanguineti ed Enzo Siciliano. Il primo ridimensiona la figura e l'opera del poeta scomparso, il secondo ne esalta lo stile e la personalità.
Interverranno Antonio Spinosa, autore di una biografia del poeta (chiamato per questo a sedersi sulla poltrona scomoda di «Mixercultura»), Pietro Ghibellini della fondazione «Il Vittoriale», Carlo Fruttero e Franco Lucentini, in collegamento da Torino. Lo storico Lucio Villari interverrà sulla questione dei rapporti di D'Annunzio con il fascismo, mentre Vittorio Sgarbi darà un quadro del «look» dannunziano.

Italia 1, 20.30

«La zona morta»

Perché Johnny Smith, rimasto in coma per cinque anni e poi tornato alla vita, minaccia di attentare alla vita di un candidato alla presidenza impegnato nelle «primarie» americane? Su questo enigma, presto intuibile per chi ha familiarità con il mondo pauroso di Stephen King, si regge la «suspence» del film «Zona morta» di David Cronenberg, che Italia 1 presenta, questa sera alle 20.30, in «prima» televisiva.
Johnny Smith (Christopher Walken) è un uomo buono, ama i bambini, vorrebbe una vita normale. Ma si accorge che, dopo l'incidente, nel fondo del suo cervello è rimasta una «zona morta». Da lì partono minacciosi impulsi che gli consentono poteri paranormali, e che possono spingerlo alle più atroci efferatezze. Di fronte a lui, il candidato alla presidenza (Charlie Sheen) incarna un potere solo apparentemente più rassicurante, mentre Herbert Loom (era il «capo» di Clouseau in tutta una serie di commedie fracassone) si ritaglia un misurato «cammeo».
La pellicola, attesa a lungo per la fama di «signore dell'orrore» legata al canadese David Cronenberg, deluse sia i critici sia i cinefili. Troppo esile fu giudicato lo spunto narrativo di Stephen King («Shining», «Christine» e il recente «It» sono fra i suoi successi) e di fragile equilibrio la miscela tra effetti paurosi e intrighi politici. Ma «Zona morta» va rivisto oggi alla luce degli altri film di Cronenberg: «Videodrome» e «La mosca».

Raiuno, 22.40

Il figlio di Moro

Tre argomenti di rilievo a «Speciale Tg1» a cura di Enrico Mentana, in onda oggi alle ore 22.40. In una lunga intervista, la prima in assoluto Giovanni Moro rievoca gli aspetti umani, ma anche quelli politici, della figura del padre ucciso dalle Br. Successivamente in collegamento diretto con gli Stati Uniti un panorama sulla doppia sfida per le candidature alla Casa Bianca, alla vigilia del cosiddetto «supermartedì» in cui si svolgeranno le elezioni primarie in venti Stati. Ospite a New York l'ex ambasciatore Richard Gardner. Tre mesi dopo il referendum che ne ha deciso l'abrogazione, la commissione inquirente trova l'ultima (forse) patata bollente: lo scandalo delle carceri d'oro. «Speciale Tg1» ne parla con il presidente della commissione, il liberale Egidio Sterpa.

Raidue, 15

Metheny a «Doc»

Artisti italiani e stranieri questa settimana dal vivo a «Doc», il programma quotidiano di Raidue in onda alle 15 dal lunedì al venerdì. Da oggi a mercoledì saranno in studio Pat Metheny (che si esibirà giovedì a Udine) e Riccardo Cocciante. Il primo, un maestro riconosciuto della chitarra contemporanea, propone un originalissimo stile jazzrock; l'altro, «il poeta» della musica leggera italiana, eseguirà dei brani dal suo ultimo album «La grande avventura».

Canale 5, 20.30

La patata bollente

Bernardo Mambelli, detto «Gandi», è un operaio politicizzato che pur di far felice Claudio, un giovane omosessuale che dopo un pestaggio ospita a casa sua, trasforma l'abitazione assecondando il gusto dell'ospite: questa la crema del film «La patata bollente», commedia di Steno del '79, con Renato Pozzetto, Massimo Ranieri ed Edvige Fenech, in onda questa sera alle 20.30 su Canale 5.

Raiuno, 20.30

«Trinità»

La settimana cinematografica delle tre reti Rai si apre all'insegna della «coppia» Bud Spencer Terence Hill (attualmente «beniamini» di Raiuno). Oggi Raiuno presenta alle 20.30 (certo non per la prima volta) «...Continuavano a chiamarlo Trinità» di E. B. Clucher (alias Enzo Barboni) che costituisce la seconda parte di un dittico western all'insegna degli «sganassoni», inaugurato ieri da «Lo chiamavano Trinità» (stessa rete, stessa ora).

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore 20 quarta (turni E/B) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore 20 prima (turni A/H) de «La Bohe» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Oggi riposo, domani il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti avrà luogo il concerto del baritono Thomas Hampson accompagnato al pianoforte da Geoffrey Parsons. In programma musiche di Haydn, Meyerbeer, Debussy, Mahler, Brahms, Stauss e Schonberg.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Klaus Kinski è: «Cobra verde» di Werner Herzog. Dopo «Aguirre» e «Fitzcarraldo», un nuovo grande film epico, un'avventura spettacolare ed emozionante nel Brasile degli schiavi e delle rivolte. Presentato al Festival di Berlino '88. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Vicende intime n. 1». Mai visto prima! Vizi o virtù di: mogli insoddisfatte, nobildonne perverse, segretarie particolari, studentesse ninfomani, amanti sadomaso, impiegate disponibili, cameriere tutto fare, casalinghe represse, coppie esibizioniste, bestie in amore. V.m. 18.

FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd, Walter Matthau e Donna Dixon.

SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45. «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.

MIGNON. 16 Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Braccio vincente». Un film eccezionale con Matt Dillon e Diane Lane.

NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Il morbido sapore delle labbra». Un grande hard-core di Alan Vydra, con Cathy Stewart. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Piaceri di carne» in super 3D. Un hard-core in 3 dimensioni. Parteciperete anche voi a tutto quello che succede nel film grazie ai nuovi sistemi di proiezione tridimensionale. Prezzi normali. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Maramao». Un film di Francesco Nuti diretto da G. Veronesi con V. Gravina.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22 Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.20, 22.10 Il brivido dell'anno «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. V.m. 14 anni con C. Marsillach, S. Charlesan.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22:** «Gli aristogatti», di Walt Disney. Domani: «Il signore degli anelli».

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II», con Eddy Murphy. Una comicità irresistibile.

RADIO. 15.30, 21.30: «I sogni segreti di Veronica». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 5.a Rassegna del Teatro Ragazzi: il Teatro Piccionaia di Vicenza presenta «Autoritratto molle con pancetta fritta. Omaggio a Dalì». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

Tom Selleck («Tre scapoli e un bebè»)

APPUNTAMENTI

Baritono americano ospite della SdC

Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il baritono Thomas Hampson accompagnato al pianoforte da Geoffrey Parsons.
Il programma della serata comprende musiche di Haydn, Meyerbeer e Debussy in forma di Lieder e di ballata; mentre la seconda parte presenta autori diversi tra i quali Mahler, Brahms, Strauss e Schoenberg.

«Blues & Jazz»

«Four» quartet

Oggi alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» nel Parco di San Giovanni a Trieste per le serate «Blues & Jazz» si esibirà il «Four» jazz-quartett.

Teatro Stabile

Walter Chiari

Domani al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile il TST presenterà «Six heures au plus tard» di Marc Perrier, traduzione e regia di Franco Gervasio, con Walter Chiari e Ruggero Cara.

Teatro Cristallo

Cameriera brillante

Da domani al 13 marzo al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, andrà in scena «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni per la regia di Lorenzo Salveti e l'interpretazione di Lauretta Masiero.

Castelfranco Veneto

Quartetto Janacek

Domani alle 21 al Teatro Accademico di Castelfranco Veneto è in programma un concerto del Quartetto Janacek. Musiche di Janacek, Smetana, Debussy.

Alla radio regionale

Industriale friulano

Protagonista della trasmissione radiofonica regionale «A tu per tu», in onda domani alle 15.15, sarà l'industriale friulano Gianni Cogolo che nell'arco di 30 anni è passato da semplice amministratore di una piccola conceria a capo di uno dei maggiori complessi conciari mondiali.

Concorso di musica

Castello di Duino

Domani alle 11 al Castello di Duino sarà presentata la prima edizione del Concorso internazionale di musica, riservata a giovani flautisti, che avrà luogo dal 21 al 25 settembre.

Palasport di Udine

Pat Metheny

Giovedì 10 marzo alle ore 21 al palasport Carnera di udine avrà luogo un concerto del chitarrista Pat Metheny e del suo gruppo.

Grado

Beckett Concerto

Giovedì 10 marzo alle 20.45 al Palacongressi di Grado il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà «Beckett Concerto» con Vittorio Franceschi. Regia di Marco Sciaccaluga, Scene e costumi di Sergio d'Osmo.

Gorizia

Violino-pianoforte

Venerdì 12 marzo alle ore 20.30 all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della Sera organizzati dall'Associazione Lipizer si esibirà il Duo formato da Rok Klopcic violino e Vlasta Dolezal pianoforte.